

# COSÌ SI FECE L'ITALIA

*Nascita di una Nazione*



## IL METAVERSO





Che cos'è "Così si fece l'Italia"? È un format digitale multimediale utilizzabile come materiale didattico per le scuole e le Università accessibile a tutti gli utenti con particolare riferimento ai soggetti con disabilità.

Costituisce il format un metaverso e il contenuto digitalizzato dei quindici volumi, conservati nella Biblioteca della Camera dei Deputati, in cui sono raccolti i resoconti delle discussioni nelle Assemblee parlamentari del Risorgimento, prima del 1861 e attinenti i processi di formazione dello Stato Unitario.

#### **CONTENUTO DEL METAVERSO**

Che cos'è un metaverso\*? È una modalità di comunicazione basata sulla realtà virtuale e sulla gamificazione accessibile anche senza dispositivi indossabili. Gli utenti sono quindi facilitati ad accedere, fruire e manipolare i contenuti culturali o narrativi scritti e per immagini, con disegni e foto e curati da esperti e curatori. Questo spazio aggrega arti, culture e rappresentazioni nella logica dell'integrazione di linguaggi espressivi diversi.

#### **UTILIZZO DEL METAVERSO NEL PROCESSO EDUCATIVO**

Il docente può, se lo ritiene, utilizzare la LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) per fare entrare gli studenti in questo nuovo universo in cui contenuti antichi ed attuali si possono incontrare con strumenti conoscitivi e di gioco.

Lo studente e il docente entreranno (insieme o separati) in uno spazio virtuale in cui potranno scegliere percorsi e approfondimenti. Lungo il percorso, composto di diverse stazioni, i viaggiatori avranno una guida nelle parole di Camillo Montalcini, il segretario generale della camera dei deputati che nel 1911, in occasione dei 50 anni dell'unità d'Italia, scrisse l'introduzione ai quindici volumi.

Il cammino è accompagnato da brani musicali tratti dalla grande tradizione operistica italiana e ha come contorno visivo opere pittoriche del tempo.

Il docente, salva naturalmente la libertà di ogni studente di proseguire privatamente il viaggio nel metaverso, potrà di volta in volta decidere se e su quale specifica stazione soffermarsi.

A tale proposito si fornisce, a seguire, il testo completo presente nel metaverso con i capitoli che lo compongono.

\* "Termine - impiegato per la prima volta nel 1992 da N. Stephenson nel romanzo cyberpunk Snow crash per indicare un mondo virtuale in 3D popolato di repliche umane digitali - con il quale si definisce una zona di convergenza di spazi virtuali interattivi, localizzata nel cyberspazio e accessibile dagli utenti attraverso un avatar con funzione di rappresentante dell'identità individuale." (Treccani, Enciclopedia on line)





# COSÌ SI FECE L'ITALIA

*Nascita di una Nazione*

---

<b>Così si fece l'Italia</b> <b>di Paolo Massa</b> <i>Direttore della Biblioteca della Camera dei Deputati</i>	<b>6</b>
<b>Epica del Risorgimento e mondi virtuali</b> <b>di Mariano Equizzi</b>	<b>9</b>
<b>L'esperienza in Realtà Aumentata</b> <b>del Progetto "Così si fece l'Italia"</b>	<b>13</b>
<b>Il Metaverso</b> <b>Testi di Beppe Attene</b> <b>Regia di Mariano Equizzi</b>	<b>15</b>
<b>I podcast</b> <b>Testi di Diego Castagno</b>	<b>61</b>



## Così si fece l'Italia

Fra le migliaia di opere conservate dalla Biblioteca della Camera dei Deputati ci sono anche i quindici volumi della raccolta dei dibattiti parlamentari delle Assemblee del Risorgimento che furono pubblicati nel 1911 per disposizione della Camera dei Deputati, in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia.

Si tratta di testi fondamentali per rivisitare fatti e protagonisti di una fase storica determinante per il nostro Paese, che nella dimensione del meta-verso tornano a vivere ed a proporci i loro racconti in un modo nuovo ed avvincente.

Il prodotto che state per consultare è il risultato di un progetto finanziato dal programma dell'Unione Europea "Next Generation EU" ed offre la possibilità di esplorare le 13.700 pagine originarie attraverso le potenzialità analitiche offerte dalle tecnologie informatiche, combinate alla dimensione dinamica e tridimensionale che caratterizza la realtà virtuale.


Un linguaggio nuovo ed originale per raccontare una storia del passato che mantiene integre tutte le sue suggestioni.

Nel 1848, in Italia come in Europa, giunse in effetti a compimento un processo di maturazione sociale, politica ed istituzionale sviluppatosi attraverso i moti del 1820/'21 e del 1830.

Le classi borghesi, liberali e democratiche, pretesero ed ottennero di entrare più incisivamente a far parte dei circuiti decisionali pubblici, in alcuni casi contribuendo alla trasformazione delle monarchie assolute in monarchie costituzionali; in altri casi, sovvertendo gli stessi ordinamenti monarchici per proclamare la repubblica.

Contestualmente, "uno spettro si aggira per l'Europa", come recita l'inizio folgorante del Manifesto del Partito Comunista di Marx ed Engels, pubblicato nello stesso anno. Lo spettro del movimento socialista che in nome del proletariato perorava la giustizia sociale e l'eguaglianza dei diritti.

A quel tempo, l'Italia era ancora un mosaico di piccoli Stati autonomi, ciascuno dei quali rispecchiava a suo modo lo spirito di un'epoca di cui le parole, che queste pagine racchiudono, esprimono pienamente le tensioni, le speranze e le inquietudini.



Personaggi come quelli a cui sono tuttora intitolate scuole, vie e piazze d'Italia – Gabrio Casati, Daniele Manin, Terenzio Mamiani, Luciano Manara, Armellini, Saffi, Mazzini e Garibaldi, per ricordare solo alcuni nomi – animarono le discussioni in queste Assemblee parlamentari del Risorgimento, che costituiscono il primo importante nucleo della democrazia rappresentativa nel nostro Paese.

Le odierne Istituzioni democratiche ed in primo luogo il Parlamento, che traggono idealmente origine dalle Carte costituzionali e dalle Assemblee parlamentari del Risorgimento, ne sono ancora oggi il simbolo e l'eredità vivente.

Grazie alla Costituzione della Repubblica, siamo abituati a dare quasi per scontati una serie di diritti e libertà civili e politiche, che in un secolo di storia nazionale sono stati invece oggetto di dura e spesso sanguinosa conquista, consolidamento e difesa.

Anche di questo ci parleranno i personaggi che si potrà far rivivere nella realtà virtuale. A volte ci porranno anche dei quesiti per verificare quanto avremo appreso della loro lezione: occorrerà fare attenzione a come rispondiamo, perché in caso di errore finiremo direttamente fuori gioco ed occorrerà ricominciare. Ma anche gli errori saranno in un certo senso istruttivi, perché soprattutto da questi impareremo a progredire.

È arrivato quindi il momento di iniziare questo viaggio e se, come spero, durante il percorso emergeranno ulteriori curiosità di approfondimento, la Biblioteca della Camera dei Deputati sarà sempre pronta ad esaudirle.

L'auspicio e l'augurio sincero sono quelli che anche attraverso questa innovativa modalità di insegnamento e di apprendimento si possa efficacemente contribuire a consolidare la formazione storica e civile che costituiscono il nucleo essenziale di uno spirito di cittadinanza attivo e responsabile.

Buon viaggio quindi e buona fortuna per il futuro.

E soprattutto: viva l'Italia!

Paolo Massa,  
*Direttore della Biblioteca della Camera dei Deputati*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52





# Epica del Risorgimento e mondi virtuali

di Mariano Equizzi

## Premessa

Il mondo virtuale popolabile fino a 50 utenti e che potete liberamente visitare è stato costruito sulla base del seguente paradigma: coagulare contenuti da media diversi con lo scopo di generare un affresco logico, emozionale, educativo ed interattivo altrimenti non raggiungibile, in maniera sostenibile ed in accordo con i singoli cespiti materiali ed immateriali/testuali considerati. Il tema culturale della Unificazione d'Italia ha una vastità documentale considerevole, alterne azioni e commemorazioni annuali attivano in capo ad un audience molto fluida e diversificata l'interesse per le storie e i costrutti politico-filosofici del Risorgimento. Opero in un contesto dove sussiste una urgenza posta dal legislatore comunitario di trasformare in mondi virtuali i cespiti culturali dei paesi membri della nostra Unione. La ratio legis di ciò è determinata da un fatto acclarato da almeno 10 anni: la penetrazione dei videogames ha ampiamente cancellato l'influenza culturale ed anche spettacolare dei media tradizionali e i videogames hanno una capacità di catturare l'attenzione degli utenti al punto che il "secondo schermo", il famigerato smartphone, smette di essere utilizzato, semplicemente perchè entrambe le mani sono necessarie e l'ingaggio interattivo nello schermo è prima di tutto gestuale/fisico/immersivo e il fatto di essere condivisibile con altri crea relazioni sociali culturali dentro lo schermo nel corso di

una azione collettiva; cosa che cinema e televisione tradizionali non sono in grado di implementare; perchè vedere un film d'azione se posso essere io nell'azione? La marionetta dell'utente, chiamata in gergo Avatar è nel nostro caso ampiamente personalizzabile e permette ad ogni utente di apparire secondo il suo genere e il suo libero sentire.

## Il Mondo Virtuale del Progetto

La visione della Unificazione del nostro paese è frammentata in molteplici risorse, curate da diverse istituzioni in diversi luoghi del Paese e questo primo spazio virtuale in accordo con il testo vuole implementare un sistema di coagulazione di contenuti da diverse fonti, visitabili in un mondo immersivo che possiede connotati analoghi a quelli di certi videogame di successo planetario ed anche intergenerazionale; sono giocati da genitori e figli. Nel nostro caso avventura, conoscenza e suggestioni storiche sono oggetto delle azioni del visitatore con una direzione molto chiara di offrire l'epica del Risorgimento in un quasi-videogioco. La gamification della esplorazione è ispirata ad un tipo di videogame molto popolare anche nelle generazioni post '50: il **platform game**, in tale genere annoveriamo il celeberrimo Super Mario, dove per far punteggio Super Mario raccoglie monete e colpisce funghetti e tartarughe saltando da una piattaforma ad un'altra; nel nostro caso scopre fatti e pensieri sull'unificazione d'Italia e lo




fa insieme con altri utenti, con un insegnante, con un curatore ovvero anche una guida museale. L'avatar dell'utente si muove da un quadrato ad un altro e l'entrata in esso attiva contenuti, in particolare: i) la "Voce del Tempo" che racconta aspetti, pensieri ed intendimenti della Unificazione presi direttamente dai testi, ii) contenuti iconografici da collezioni museali che sono connessi con la voce del tempo ma non in maniera didascalica. Come "Super Mario" l'utente deve anche prendere dei CUBI luminosi che rivelano libri importanti per comprendere il Risorgimento; osserviamo come il prendere i cubi luminosi sia un riflesso condizionato nei giocatori di videogames e questa declinazione culturale di uno stratagemma presente, anche nell'altrettanto celebre PAC-MAN, consente di penetrare molto facilmente nell'immaginario dei videogiocatori: PRENDO CUBO = SCOPRO LIBRO = RICEVO UNA ISPIRAZIONE. L'utente entrando in ogni quadrato/piattaforma di fatto viene circondato da tessere audiovisive di un mosaico che il MOVIMENTO della SUA camera virtuale gli andrà svelando, come un operatore steadycam del cinema che passa dal punto di vista dell'attore alla terza persona con piroette fluide e svela il mondo attorno al soggetto; un trucco che Brian De Palma ben conosceva. MOVIMENTO determina PERCEZIONE, ASCOLTO, CONOSCENZA, SVELAMENTO. L'utente potrà tornare nelle piattaforme, saltare fra loro in alcuni casi, visitarle con altri utenti, commentarle ed anche – limitatamente alla sessione – inserire dei altri contenuti anche video da condividere con gli altri; un insegnante che sa muoversi nei contenuti digitali online può usare questo spazio come una

classe che può essere popolata da elementi multisensoriali del tutto tipici dei videogames e con ciò usare il linguaggio che è comune fra i suoi studenti. La ripresa di questo film immersivo è in mano ad OGNI utente ed ogni utente di fatto esplora come vuole questo spazio: attiva la musica tematicamente connessa con le diverse aree, ne stabilisce solo per sé il volume non disturbando gli altri anche nelle loro conversazioni. In particolare le scelte musicali concordate si sono concentrate sul patrimonio Verdiano, simbolo per tutti di uno dei motori culturali che ha smosso le emozioni di quelli che poi si sarebbero detti Italiani. Il flusso musicale è connesso con il camminamento con lo scopo di costruire un crescendo epico nel percorso di conoscenza.

## Conclusioni

Non esiste un "occhio di dio" che racconta le vicende della nostra Unificazione, come in un documentario o un film, i mondi virtuali sono luoghi dove l'occhio di ogni utente è una macchina da presa che cattura l'avventura personale della sua esplorazione e genera la sua mitografia; il successo dei videogames sul cinema e la tv si basa su questo spostamento del potere di visione dal "regista" all'esploratore dello spazio/giocatore che trova le sue inquadrature nel tempo della sua esperienza anche in comune con altri visitatori. La piattaforma TWITCH ( 7.7 milioni di utente ogni mese ) e che è di fatto la TV dei videogames arriva a trasmettere in diretta le esplorazioni dei mondi virtuali come se fossero un film girato da chi si muove dentro essi e il pubblico partecipa, commenta appare attraverso le proprie webcam in un costante contatto sociale e di rappresentazione di



immaginari non controllati e non irregimentati da editors, curatori e altri satrapi della cultura. Coagulare questa massa di contenuti differenti fra loro ma amalgamati da un testo autorevole e appassionato ed estendere questa esperienza in un mappa esplorabile in gruppo vasta e suggestiva è il cuore del paradigma del progetto che ha anche una dimensione nel dominio della Realtà Aumentata che è vista come accesso al mondo virtuale da luoghi fisici significativi per il Risorgimento (vd appendice tematica). Così si fece l'Italia è un mondo virtuale dove insiste ed è attivo un sistema di interazioni che collegano spostamento, azione, contenuti e significati e nessuno dei 4 si palesa alla percezione senza una precisa, volontaria, azione dell'esploratore: la molla della conoscenza, la curiosità, lo spaziare in un luogo sconosciuto sono le energie che attivano l'esperienza e l'epica di essa.

## Nota tecnica

*Elementi considerati nella produzione attuata attraverso UNITY e la piattaforma di sviluppo SPATIAL: 1 un testo diviso per "zone" redatto dal Dott. Beppe Attenne sulla base dei volumi digitalizzati, 2 materiali iconografici e sonori di pubblico dominio curati da fonti istituzionali per fini archivistici ed educativi, 3 la voce registrata di un attore che ha dato corpo al Camillo Montalcini che in illo tempore ha redatto le prefazioni dei testi.*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52

# L'esperienza in Realtà Aumentata del Progetto “Così si fece l'Italia”

## Filosofia della integrazione

Dal 2013 Mariano Equizzi con l'iniziativa *Komplex.city* ha definito con oltre 30 progetti ed anche con scritti accademici e workshop universitari, la necessità di attivare gli spazi urbani nei dispositivi *smartphone* degli utenti, per conferire agli stessi spazi urbani delle qualità, delle caratteristiche di trasmissione di narrazioni che affiorano dalle superfici, che sono connesse anche con il folklore urbano del luogo e ciò attraverso la tecnologia della realtà aumentata; sovente usata quasi esclusivamente per trucchi commerciali e di marketing<sup>1</sup>. Filosofia questa non distante dalle azioni dei graffitisti che dal 1967, rivolte studentesche di Parigi, hanno colonizzato le superfici urbane con informazioni diverse che territorializzavano la loro protesta, con questa pratica si integrò nel secondo dopoguerra una prima appropriazione dell'universo urbano che non era più semplicemente una interfaccia fra luoghi ma un luogo elettivo del confronto politico. Ben prima del 1967 e degli anni della “Rave Culture”<sup>2</sup> la scritta “VIVA-VERDI!”<sup>3</sup> era proprio un segno della,

allora controcultura del Risorgimento che è di fatto il cuore del Progetto; quella scritta aumentava il muro che diventava schermo per un messaggio altrimenti invisibile. Questa emanazione, estrusione del Progetto nel dominio della AR, porge di fatto al nostro pubblico una interfaccia XR, realtà estesa che permette di attivare contenuti audiovisivi proiettati nello spazio urbano circostante del nostro esploratore urbano.

## Obiettivi della fruizione AR con lo *smartphone*

Colonizzare la piattaforma di *google.maps*<sup>4</sup> con esperienze di Realtà Aumentata accessibili ed aperte a tutti gli utenti: 1) porgere fruizione interattiva dei contenuti del Progetto posizionati in luoghi significativi dal punto di vista storico, accessibili, sicuri ed aperti al pubblico, 2) il fruitore utilizza il sistema *google.maps* che è ormai di uso quotidiano e dal punto di vista della sostenibilità non immettiamo nell'ecosistema dei dati una ennesima “app” da scaricare ed installare, 3) le fruizioni sono attivabili anche in luoghi distanti permettendo una inclu-

1 Si tralasciano in questa sede gli usi militari di essa che riguardano i dispositivi esplosivi intelligenti e i sistemi di riconoscimento di obiettivi.

2 Le superfici urbane erano i luoghi dove volantini ed anche numeri di telefono venivano apposti come informazione quasi segreta per raggiungere la festa clandestina.

3 La relazione intima fra gli immaginari Verdiani, la musica e la contro cultura Risorgimentale e da tempo indicata da diverse fonti, anche molto autorevoli e popolari come uno dei maggiori attivatori della Unità d'Italia: <https://www.nationalgeographic.com/history/history-magazine/article/verdi-operas-italy-national-identity>

4 *Google Maps* è il servizio internet geografico sviluppato da *Google* che consente la ricerca e la visualizzazione di carte geografiche di buona parte della Terra. Questo software può essere utilizzato per inserire proprie informazioni che possono essere accessibili dagli utenti. A questo link si trova la mappa della esperienza <https://www.google.com/maps/d/u/3/edit?mid=1x6Gh63LyQ17bWQE6aYPvIThdWa3Rf18&usp=sharing>

sione che considera chi non può visitare quei luoghi ma vuole fruire l'esperienza, 4) la proiezione semantica dei contenuti del Progetto nei luoghi urbani, attorno all'esploratore, indirizza alla importante questione del Phygital che è il termine con cui si indica la strategia di offrire accesso a contenuti digitali dallo spazio fisico.

### **Realtà aumentata e contesto socio-normativo**

Il quadro della iniziativa della Commissione Europea per il web 4.0<sup>5</sup>, "The Virtual and Augmented Reality Industrial Coalition" e il MAAP<sup>6</sup> "European Media and Audiovisual Action Plan" sono nel Progetto "Così si fece l'Italia" compiutamente indirizzati e perseguiti specie nelle parti in cui la Commissione stessa accenna che i mondi virtuali sono crocevia di tecnologia e cultura ed inoltre pone attenzione sull'acronimo XR: Extended Reality che nel nostro caso è paradigma e cuore della esperienza AR congegnata e prodotta. Le modalità di ingaggio su contenuti culturali vengono amplificate e portate in un dominio di azione che è proprio degli immaginari moderni e contemporanei che negli ultimi 20 anni sono divenuti main-stream grazie soprattutto ai videogames giocati on-line massivamente da oltre, nella sola Italia, 14 milioni di individui ogni giorno. In molti sensi il Progetto si pone come una miglior pratica nell'integrazione di un mondo virtuale che contiene cespiti culturali, museali e bibliotecari che solitamente sono separati nello spazio e vengono anche visitati ma scarsamente coagulati in esperienze digitali siffatte. Il Progetto nelle sue fasi esecutive ha interfacciato e

fatto interagire diverse esigenze e contesti, istituzionali, culturali ed editoriali in una direzione comune di concreta e reale innovazione diretta ad attivare l'attenzione di un pubblico sovente non interessato a questi temi se non per motivi di crediti formativi. Pertanto attivare nuove tecnologie nelle diverse sfere dei media e vestirle della nostra eredità storica con modalità realmente immersive ed interattive è l'obiettivo che ci siamo proposti e che abbiamo conseguito. Le strategie editoriali di disseminazione ed ingaggio degli stakeholders e delle diverse audiences seguiranno questa fase.



#### **Istruzioni: inquadrate con lo smartphone questo QR Code,**

vi porta alla pagina del progetto dove poter fruire il mondo virtuale. In calce alla pagina internet che vedete adesso

visualizzata sul Vs. smartphone trovate la MAPPA della esperienza in Realtà Aumentata, essa coinvolge tre città d'Italia: Roma, Milano e Torino. In ogni città vi sono tre luoghi simbolo del Risorgimento; vedrete dei segnalini nelle 9 zone dove sono state indirizzate le esperienze AR. Sia che possiate recarvi sul luogo, sia da casa vostra cliccate sul segnalino, si apre un tab e nel tab c'è un link in cui si trova la esperienza AR con interfaccia XR. State in piedi, non camminate guardano lo schermo dello smartphone e usate della cuffie se siete in ambiente urbano: la realtà attorno a voi è aumentata con elementi multimediali, sono presenti pulsanti per fare partire un audio e un video. Fate un giro su voi stessi per scoprire altri contenuti iconografici alle vostre spalle. Non è una esperienza accessibile a fanciulli e bimbi se non guidati dai genitori o da un insegnante.

5 <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/eu-initiative-virtual-worlds-head-start-next-technological-transition>

6 <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/media-and-audiovisual-action-plan>



## COSÌ SI FECE L'ITALIA

*Nascita di una Nazione*

Dai volumi dei resoconti delle discussioni  
nelle Assemblee parlamentari del Risorgimento.  
Biblioteca della Camera dei Deputati.

## IL METAVERSO

Testi di Beppe Attene, regia di Mariano Equizzi



**il 17 marzo 1861  
veniva fondato, con  
atto formale pubblicato  
dalla gazzetta ufficiale,  
il Regno d'Italia.**

- Vittorio Emanuele II assumeva il titolo di Re d'Italia.
- L'Italia iniziava ad esistere ma non era ancora completa.
- Una settimana dopo veniva approvato l'ordine del giorno che avrebbe guidato il percorso della Nazione sino al 1870.

“ORDINE DEL GIORNO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI  
NELLA SEDUTA DEL 27 MARZO 1861

La Camera, udite le dichiarazioni del  
Ministero, confidando che, assicurata la  
dignità, il decoro e l'indipendenza del  
Pontefice e la piena libertà della Chiesa,  
abbia luogo di concerto con la Francia  
l'applicazione del non intervento, e che  
ROMA CAPITALE ACCLAMATA  
DALL'OPINIONE NAZIONALE sia  
congiunta all' Italia, passa all'ordine del  
giorno.”

I







**Cinquanta anni dopo, ricordando quei giorni, la camera dei deputati delibera, su iniziativa del deputato Giuseppe Marcora di raccogliere in quindici volumi gli atti istituzionali dei precedenti stati presenti sul territorio italiano.**

“QUESTI VOLUMI sono la più sicura ed autentica attestazione degli sforzi generosi, dell’arditezza e della mirabile concordia di pensiero e di opere con cui uomini d’ogni regione, d’ogni classe é d’ogni scuola, superstiti ai martirii e alle cospirazioni, convertiti in soldati, legislatori e statisti, affrontando con eguale animo la buona e l’avversa fortuna poterono compiere in breve tempo il miracolo di trarre un popolo dal sepolcro al quale pareva condannato e farne un artefice benedetto e geniale di progresso civile, di giustizia e di pace.”





- Il compito di raccogliere e dare una forma organica a questa immensa quantità di documenti venne affidato a Camillo Montalcini, Segretario Generale della Camera dei Deputati. Ognuno dei quindici volumi è preceduto da una lunga introduzione di Montalcini che colloca su un piano unico il percorso delle Istituzioni preunitarie.

“Il nome Italia, riservato negli antichi tempi alle provincie meridionali, donde trassero poi denominazione i Parlamenti dei Re Normanni, ampliò il suo significato quando Roma, per le invasioni dei Galli Cisalpini, si pose a capo delle popolazioni meridionali, le quali, partecipando con alterna vicenda ad alleanze ed a conquiste, contribuirono alla sua gloria. E questa si accrebbe quando Roma assunse la difesa di tutti contro lo straniero, dalla felice impresa di Camillo contro i Galli invasori alla lotta con Pirro e alla guerra cartaginese, durando per quattro secoli in una politica che poco a poco la pose a capo di quasi tutta la penisola.”

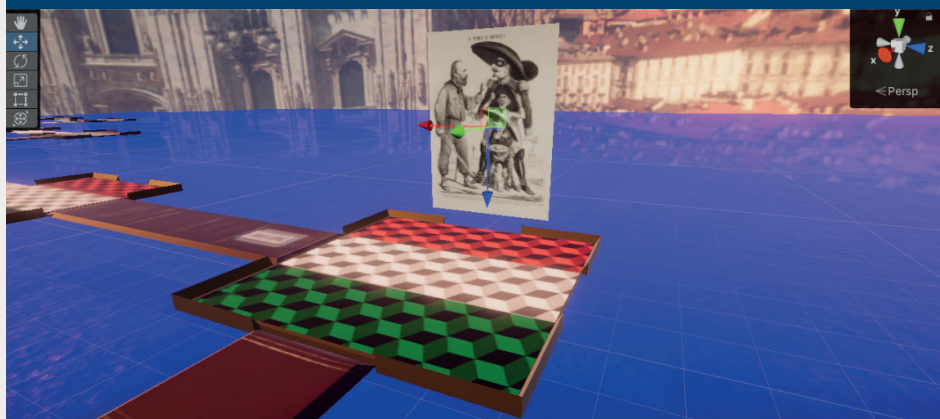




**L'Italia, dunque, nel pensiero del Montalcini esisteva assai prima del proclamarsi regno d'Italia. Tanto prima da non poter sfuggire a un destino che è, insieme una missione.**

“La prima sede della patria è nella natura: la seconda nella storia. A quel modo che v'è un clima geografico e fisico, così vi è un clima storico, dal quale non si può fare astrazione senza correre pericolo di piantare in falso qualsiasi edificio politico: l'anima popolare non può, senza detrimento, allontanarsi dalla sua storia, cioè dall'essenza della propria vita.”



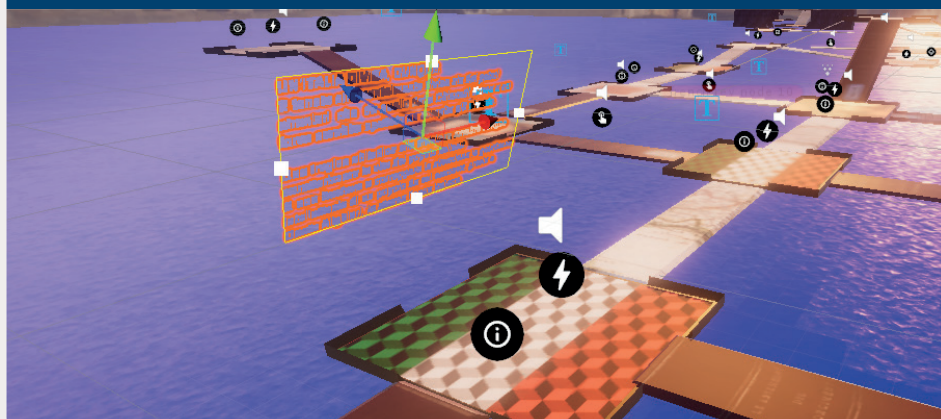


**Accanto alla forza ideale che da sempre spinge per la nascita della nazione italiana subito si profilano le resistenze e le opposizioni.**

Camillo Montalcini non può e non vuole negare il ruolo imprescindibile della Chiesa di Roma. Ma non può nemmeno dimenticare che l'esercizio di quel ruolo si fondò sul mantenimento, ed anche sul rafforzamento delle divisioni sul suolo italiano.

“La Chiesa, scriveva Aurelio Saffi, organicamente associata alla costituzione imperiale, rimase nella dissoluzione dell’Impero d’Occidente sola difenditrice degli inermi avanzi dell’antica società, sola custode dell’antico diritto. L’autorità dell’Impero s’identificava per tale processo con quella dei Pontefici; e questi l’usarono a moderare la barbarie degli invasori, a ricostruire nominalmente la dignità della legge imperiale. L’universalità spirituale della teocrazia, abbracciatasi coll’Impero, signoreggiò e confuse nella sua sfera ideale e distinzioni reali di razza e di nazione.”

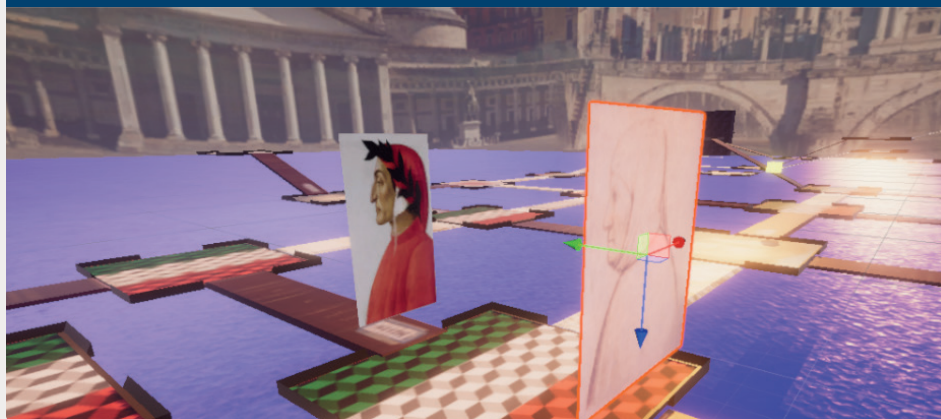




## Un'italia divisa, dunque.

- È tenuta strumentalmente divisa sia dai poteri stranieri che da quello della Chiesa di Roma a cui forse sarebbe spettato un compito più elevato.
- Una tragica abitudine alla divisione sembrò dunque caratterizzare la vita del popolo italiano.
- E non bastava a correggere la situazione la grandezza intellettuale di un popolo da cui nasceva, grazie a Dante Alighieri, la stessa lingua italiana.

“Mentre la coscienza della unità politica veniva sempre più facendo difetto negli Italiani, che vivevano stranieri e nemici gli uni agli altri, le lettere e le arti fiorenti affermavano splendidamente l'esistenza della gente italiana, assicurandole un vero e proprio primato in Europa; ma era sempre la memoria dell'Impero che impediva anche ai più alti intelletti, a Dante stesso, di pensare all'unità organica d'Italia.”



## Una situazione contraddittoria e complessa, dunque.

- Al cinismo politico dei potenti si affiancavano le opere dei poeti e degli artisti. Nel pensiero del Montalcini Umanesimo e Rinascimento costituiscono la base di fondazione della Nazione Italiana.
- La tradizione e l'espressione artistica vengono letti come elemento centrale di una identità collettiva che non trova ancora espressione nella politica e nelle istituzioni.

“Tacque la politica, non la letteratura, perocchè l’Umanesimo e il Rinascimento costituiscono un’oasi di coscienza nazionale, che nei poeti e prosatori sommi supera l’ossequio ai Principi i quali largivano loro tanti favori. La parola assertrice dei diritti italiani si ispira, per l’impulso di quei sommi intelletti, ad un concetto comune fondato nella tradizione, nella civiltà ereditata, nella uniformità della lingua e dell’arte.”





## Ma intorno all'Italia divisa il mondo cambia e si aggrega alla luce di spinte e prospettive totalmente nuove.

- All'inizio del 1500 Martin Lutero lancia la Riforma e sconvolge l'assetto apparentemente unitario dell'intera Europa. Solo il territorio italiano rimane condizionato dal potere papale.
- Mentre si formano e rafforzano le grandi Nazioni europee l'Italia continua a vivere nelle due divisioni interne.
- Paga, drammaticamente, l'aver trasferito dall'Impero alla Chiesa l'illusione di poter guidare il mondo intero.

“La tendenza alla dominazione del mondo, che i popoli italiani avevano invertito dall'Impero alla Chiesa, impedì in Italia l'attecchire della Riforma; poichè, per l'ostinata illusione di conservare, almeno dal lato religioso, la egemonia sulle altre nazioni, la considerarono non solo un'eresia, ma anche una manifestazione ostile alla grandezza della patria.”





## Si trattava di un passaggio epocale.

- Non aderendo, non avendo potuto aderire, a quel vasto movimento che modernizzava anche i rapporti con lo Stato e la Politica il cammino di autonomia e indipendenza del popolo italiano si complicava e doveva per forza fondarsi sugli elementi più profondi della sua identità.
- Ma le cose stavano iniziando a cambiare. La grande Rivoluzione Francese mostrò improvvisamente ai Popoli la strada di un rapporto diverso con i potenti che erano sino a quel momento apparsi indistruttibili da un movimento che partisse dal basso.

“Con tutto ciò il moto filosofico che, agitando pensieri e sentimenti, percorse la Rivoluzione francese, rialzò in Italia la coscienza della propria dignità civile. E, se pure la Francia considerò l’Italia una vera terra di conquista, sotto veste dell’aiuto promesso dal decreto 19 novembre 1792 a tutti i popoli che volessero redimersi, l’Italia ne ricevette in compenso quell’impulso di libertà, che emana direttamente dalla rinnovata coscienza dei propri diritti.”



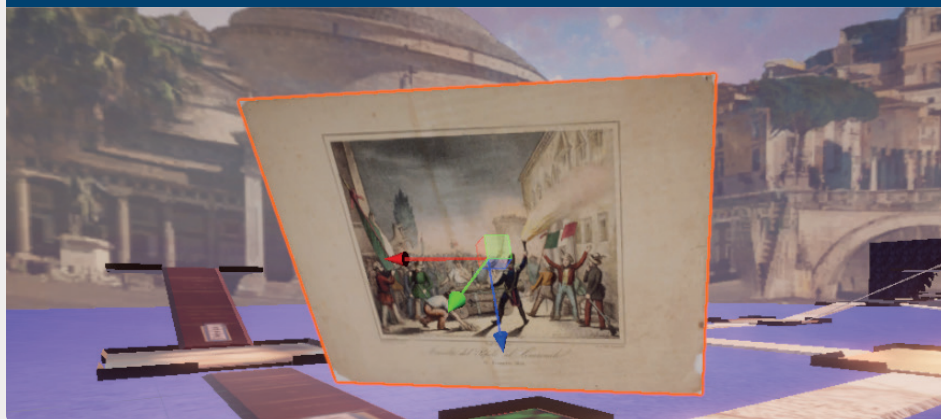




## Ecco le contraddizioni della storia.

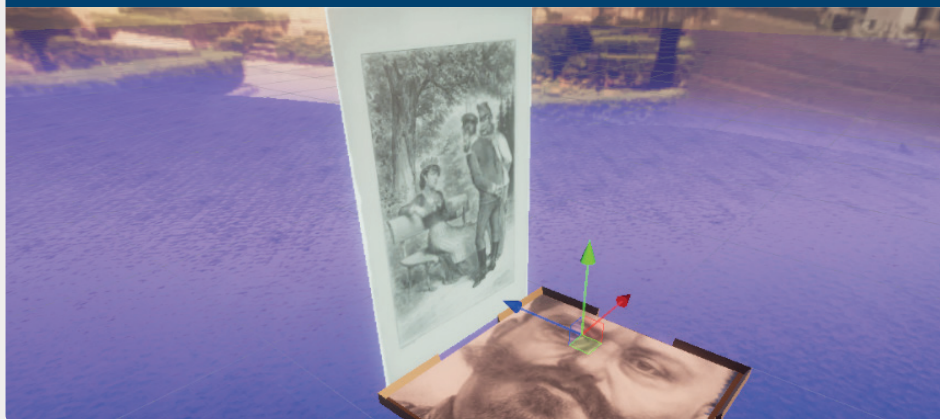
- La Francia considera l'Italia un territorio suo, ma le idee della Rivoluzione mettono in moto ben altro!

“Quanto merito di quella Rivoluzione francese, la quale, affrancando lo spirito umano dalle antiche costrizioni, costituì la nuova scuola, cui venne ad informarsi la coscienza europea!”



**Ma le prime ricadute sul nostro territorio della grande rivoluzione diedero purtroppo risultati ancora poco confortanti.**

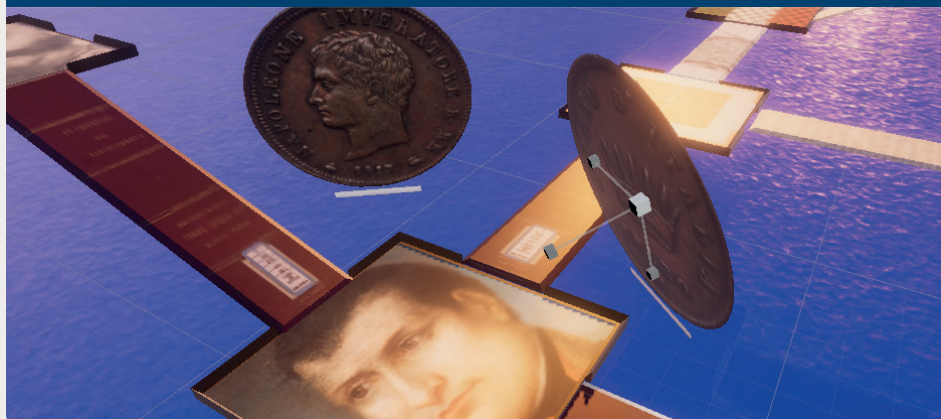
“Le improvvisate Repubbliche italiane, che furono la imitazione, più o meno spontanea, del modello francese, traendone soltanto il concetto astratto e teorico di distruggere tutto quanto era preceduto senza studiare di trasformarlo in strumento di libertà, caddero tosto che la gran madre tolse la sua protezione.”



- Emergevano di colpo i limiti di quel pur positivo “esempio esterno” che non era ancora penetrato a fondo nella coscienza collettiva italiana.
- Ancora una volta gli italiani dovevano cercare e trovare nella grandezza del proprio passato i fondamenti della identità e del ruolo da svolgere nel Mondo e per il Mondo.

“Una nazione decaduta ed asservita non può d’un tratto trovare unità ed indipendenza, nè compiere la sua rigenerazione nazionale, se non per la forza interna delle sue idee e delle sue convinzioni: un popolo, finchè non ha la libertà del pensiero e non possiede la dignità della sua coscienza, non può conquistare la libertà legittima della sua azione, la garanzia politica dei suoi interessi e dei suoi diritti.”





**Si fonda sulla esperienza di quegli anni intensi un principio che guida ancora oggi il cammino delle nazioni democratiche.**

- Il cammino della Francia vede l'Impero Napoleonico sostituirsi nel 1804 alle forme convulse che avevano caratterizzato il periodo postrivoluzionario.
- E l'Impero Francese non può non porsi l'obiettivo di controllare e gestire anche il territorio italiano. E così l'epopea napoleonica riducendo il rapporto con l'Italia al dominio salvò forse l'Italia stessa dalla caduta che sarebbe arrivata.

“La sventura soltanto, che potè cementare l'edificio italiano sorgente fra mezzo alle gare municipali, doveva provare più tardi a Napoleone quali vantaggi avrebbe potuto ritrarre, se avesse in Italia seminato altrettanta gratitudine e desiderio di sè quanto aveva fatto di timore, e se avesse potuto contare sulla vera solidarietà italiana. Forse, se egli avesse fondato l'Italia degli Italiani, vi avrebbe trovato la base della riconquistata fortuna: o forse, travolta l'Italia nella sua rovina, anche il concetto italiano sarebbe stato sepolto definitivamente con lui.”





**Con la definitiva sconfitta di Bonaparte si apriva quella fase di restaurazione che sognava di poter portare indietro l'orologio della storia.**

- La resistenza degli italiani in quelle fasi si andò fondando sulla cultura e sui valori in attesa che i fatti dessero forma e sostanza ai loro valori.

“Il pensiero fu svegliato dalle energie che l'epoca del periodo napoleonico aveva suscitato e rifatto vivace e originale dallo sforzo potente di questi nobilissimi ingegni, poté resistere alla violenza reazionaria, che dopo la caduta di Napoleone si scatenò in tutta Europa; imprecante alla ferrea necessità del male col Leopardi, cristianamente rassegnato col Manzoni, oppose al fatto la intima vita delle idealità risorgenti, concorrendo ai grandi risultati dell'opinione liberale europea, da cui venne poco a poco scalzato tutto l'edificio congegnato dai trattati del 1815.”





**Ma contro quella resistenza “profonda” di un popolo coeso nella sua identità da un sistema di valori, di cultura e di lingua si abbatté sferzante l'azione restauratrice.**

“Così i trattati del 1815, nell'onda di reazione generale, travolsero ogni concetto politico derivato dalla Rivoluzione francese. Per essi il nome d'Italia, che era stato il simbolo del periodo trascorso, restava cancellato dal vocabolario dei diplomatici, diventando quella espressione geografica, che Metternich copriva del suo disprezzo, mentre offendeva certamente la verità nel senso astratto e psicologico, perchè l'Italia restava «una realtà etnica, etica; un mosaico politico, ma un'unità mentale cementata dalla più antica, universale, insuperata, forse insuperabile, comunanza di gloria e di sciagura»”





**Contro una tale azione concentrica, intrisa di disprezzo e di non comprensione dello stesso concetto d'italianità, non potevano non levarsi coraggiose e sfortunate rivolte che coinvolsero gran parte dell'Italia.**

- Ma in esse mancava ancora un disegno unitario capace di portarle alla vittoria.
- I localismi di un Paese troppo a lungo diviso in piccole parti toglievano forza alle spinte positive che pure lo animavano. Era necessario trovare riferimenti e ideali semplici ma di forte carattere unitario e unificante.

“Scrisse più tardi Mazzini che la caratteristica specifica delle nazionalità « è la parte che loro è stata assegnata nella storia secondo un identico principio, avviate, sotto l'impero d'un diritto uniforme, alla conquista d'un solo scopo determinato... è la parte che Dio fa ad un popolo nel lavoro umanitario: è la sua missione, il compito assegnatogli sulla terra perchè il pensiero di Dio possa realizzarsi nel mondo: l'opera che gli dà il diritto di cittadinanza nell'umanità, il battesimo che gli conferisce un carattere e gli assegna il suo ordine fra i popoli fratelli »”





**In una situazione come questa in cui le nazioni vittoriose si contrappongono direttamente ai principi delineati da Giuseppe Mazzini diventa accettabile, con tutti i suoi limiti, anche il lavoro di chi si organizza segretamente.**

“Eppure in quel tempo l'Italia pareva al colmo della schiavitù, quasicchè lo spirito nazionale, stanco dei sofferti travagli, si soffermasse per ripigliar nuova lena: i tentativi falliti avevano tolto ogni coraggio, persuadendo le moltitudini essere demenza ogni conato di riscossa. Ma il lavoro, reso più cauto e ristretto, si intensificò nelle sette, o fosse la Massoneria dell'Alta Italia, o la Carboneria della Meridionale, o i Raggi di Bologna, o i Centri di Mantova.”







**Nei difficili anni che portano dalla sconfitta di Napoleone alla prima guerra di indipendenza del 1848 si mescolano e interagiscono fra loro fattori diversissimi che vanno dalla ignavia dei principi ai voltafaccia del Vaticano.**

- Ognuno persegue momento per momento i suoi immediati interessi, con la aspirazione comune a non far nascere l'Italia. Così, a guardarlo ora, il Risorgimento Italiano sino al 1848 appare come un complesso fenomeno politico – sociale in cui, contro una volontà repressiva spesso esasperata, corrisponde la sopravvivenza di antiche differenze che indebolivano chi a quella repressione cercava di ribellarsi.

“Al movimento di rigenerazione le varie regioni d’Italia dettero ciascuna un contributo vario secondo l’indole degli abitanti, la preparazione degli animi e le asperità dei Governi, ma concorde nella legislazione, la quale, se era stata dalle restaurazioni spezzata per rendere le genti italiche estranee le une alle altre, andava ricostituendosi ad unità di forma e di codificazione. La diversità di condizioni si avvertiva maggiormente nel confronto tra la civile Toscana e la percossa Lombardia, mentre « il Governo austriaco, diventato più aspro e cavilloso, voleva persino dissimulato il nome d’Italia nei libri, cancellato nelle carte: e al contrario lo scolpiva vieppiù nelle menti, lo chiamava sulle labbra, se lo vedeva scritto da mani notturne sulle muraglie delle città»”





## Strana e complessa cosa è il Risorgimento italiano nel suo svolgersi dal 1848 al 20 settembre del 1870 e al plebiscito romano che ne seguì.

- Si allontanano le gloriose radici dell'Impero Romano ed entrano in campo tanti e nuovi attori.
- Le Nazioni europee che convergono nel desiderio di opporsi all'Unità e alla Indipendenza dell'Italia. Il Papato che molto malvolentieri rinunciarebbe al potere temporale e al ruolo che ne deriva.
- Le popolazioni italiane che diverranno il popolo italiano e che portano con sé dialetti, culture e concezioni del mondo. Il Regno di Sardegna, le sue strategie internazionali e il ruolo che la Storia gli assegna.
- E, infine, tanti uomini con le loro speranze le loro convinzioni. Da Cavour a Garibaldi, da Mazzini a Vittorio Emanuele... e tanti, tanti altri.

“L'indipendenza nell'arte e la libertà di critica predicata dai Romantici stabilirono l'alleanza della libertà letteraria colla politica, ravvivando le complesse aspirazioni dei popoli.”





## Luglio 1844. Attilio ed Emilio Bandiera vengono fucilati per aver tentato di fare insorgere il popolo calabrese.

- È un martirio, la Prima Guerra di Indipendenza è ancora lontana, che attira, nella sua apparente inutilità, il pensiero di Giuseppe Mazzini.

“Il martirio non è sterile mai; il martirio per un'idea è la più alta formola che l'uomo umano possa raggiungere ad esprimere la propria missione; e quando un giusto sorge in mezzo ai suoi fratelli gementi ed esclama: ecco, questo è il Vero ed io, morendo, l'adoro, uno spirito di nuova vita si trasfonde per tutta quanta l'umanità perchè ogni uomo legge sulla fronte del martire una linea de' propri doveri e quanta potenza Dio abbia dato per adempierli alla sua creatura.”





## La questione del rapporto con il Papato sarebbe stata affrontata e risolta per ultima.

- Tuttavia essa inevitabilmente precedeva, nella coscienza degli italiani, tutte le altre.
- Era, insieme, fondante e limitante della prospettiva di libertà.
- Il rapporto con la organizzazione religiosa come primo problema dunque. Accanto ad esso, però, l'altra grande questione era quella della effettiva fondazione di un unico pensiero nazionale.

“La forma atta a reggere la nuova compagine poteva essere diversa secondo le dottrine e le tendenze: ma certa si rivelava la coscienza di una nazionalità comune, in nome della quale D'Azeglio, ai proclami dell'Austria protestanti contro l'esistenza di sette rivoluzionarie, replicava: «Noi vi rispondiamo tre volte: siamo nazione, nazione, nazione: siamo nazione che ha compiuto la sua pena, che ha terminato quel duro ciclo di mali, al quale l'aveva per le sue colpe dannata l'onnipotente. Siamo nazione, che ha ottenuto il suo perdono: nazione riconciliata con Dio: nazione riabilitata dagli uomini e dalla civiltà: nazione redenta e trovata degna dal gran Pontefice della sua benedizione»”





**Essere nazione,  
dunque. Ma non  
sempre il riconoscersi  
come Nazione porta  
con sé la libertà dei  
popoli.**

“Cesare Balbo affermando che, mentre l'indipendenza è idea chiara, precisa, che tutti intendono al medesimo modo in tutti i tempi e in tutti i luoghi, invece la libertà politica è la cosa più incerta in teoria, la più varia nella pratica, la più desiderata sinchè non s'ha, la più disputata quando si vuole avere, la più lamentata quando si è avuta, dichiarava rarissime le occasioni in cui la libertà possa essere mezzo all'indipendenza.”





**Da qui, da questa complessità, la caratteristica specifica del Risorgimento italiano che dovette operare negli stessi anni sulla fondazione dello Stato unitario e sulla lotta per la libertà degli individui e dei popoli.**

- Insomma, gli altri popoli europei ebbero prima lo Stato –Nazione di ognuno e poi combatterono al suo interno per le Libertà.
- Gli Italiani si trovarono a dover insieme costruire una Nazione e farla democratica.
- In questo sforzo non trovò, ovviamente, alleati i vari Principi che ne governavano una parte.

“La condotta dei Principi, i quali, temendosi minacciati di assorbimento dalla proclamata egemonia piemontese, si opposero occultamente prima, manifestamente poi alla cacciata degli austriaci dall'Italia, e quella del Papa, il quale venne man mano a ritirare l'appoggio dato al movimento nazionale, contribuirono invece a cementarne l'ardore.”





**Solo il Piemonte, pur inizialmente sconfitto, sin dall'inizio rispose positivamente alla domanda diffusa nel Paese**

- E fu così che tentativi e sconfitte mostrarono agli italiani il loro unico e vero percorso.

“Nacque da questo che gli Italiani, dopo lunga serie d’inutili tentativi e di prove conciliatrici ad ottenere più civili reggimenti ed una politica più nazionale dai loro reggitori, si convinsero finalmente che non era da sperare rimedio ai loro mali, se i ventisei milioni di uomini che abitavano la contrada non fossero tratti in una comune vita. politica ad operare e difendersi in comune.”





**Così l'aspetto puramente militare delle vicende storiche si unì e sfociò in qualcosa di molto più vasto e fecondo.**

“Con la guerra si ottenne l'indipendenza, ma le vittorie conseguite non sarebbero state sufficienti ad imporla. La rivoluzione diede l'unità e fu sola capace a rompere i contrari interessi dei Principi, la gelosia dell'Europa e gli istinti municipali i quali, se erano dalla propaganda dei pensatori fiaccati e dall'entusiasmo dei tempi sedati, si mostravano troppo pronti a risorgere.”





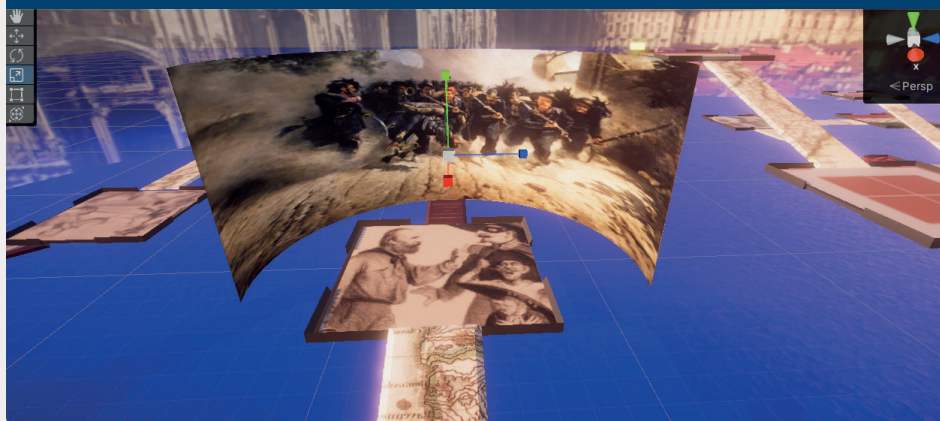


**Dopo la sconfitta del 1848 sull'Italia si giocò una partita di carattere europeo che vedeva in primo piano la non disinteressata attenzione della vicina Francia.**

- Una zona composta da monumenti francesi intrecciati con quelli italiani.

“La scintilla che veniva dall'estero, anzi più precisamente dalla Francia, maestra a noi di tante opere di civiltà, ma singolarmente atta a renderci perfezionate idee e cose da noi trasmesse nella forma originaria e grezza trovava il terreno predisposto dalla sorda irritazione imperante in Italia contro tutte le forme di imposizione interna ed esterna, nel risveglio di quella coscienza nazionale, che in mezzo agli enormi contrasti, alle alternative di sconfitte e trionfi, di illusioni e disinganni, si affermò per un complesso di circostanze, che non si possono ridurre ad una sola o prevalente.”





## Molti italiani, potenti o meno che fossero, guardavano invece al Papato.

- Indirizzo al Santo Padre per la convocazione della Dieta Italiana a Roma.

Beatissimo Padre, La benedizione di Dio invocata dalla Santità Vostra ha esaudita la voce magnanima che dalle altezze del sacro Vaticano impetrava il trionfo degli oppressi, la redenzione di un popolo. Oggi l'Italia è libera, è signora de' suoi destini, è indipendente, è Nazione. Coll'animo compreso da inenarrabile letizia tutti i cittadini d'Italia si rivolgono pieni di fiducia e di speranze al generoso Pontefice, che iniziò l'italico Risorgimento, e lo supplicano a compire la santa opera sua...

Tutti gl'Italiani aspettano ansiosi il suono della voce onnipotente, della parola religiosa ed incivilitrice della Santità Vostra."





**Ma naturalmente quella voce non si levò, anche in seguito alle resistenze e alle diverse strategie di quel momento.**

“Purtroppo la convocazione della Costituente, se sarebbe stata una grande affermazione d’indole morale, non avrebbe avuto efficacia pratica ad impedire la catastrofe delle speranze liberali e nazionali con rapidità succeduta. I dissensi insuperati, il diversissimo significato, che alla Federazione era dato in origine dai Principi e in seguito dai Parlamenti e dai Governi repubblicani — tanto diverso che i tentativi della Lega poterono nel 1850 esser ripresi dall’ Austria e nel febbraio 1851 dal Duca di Modena con intenzione che l’Austria ne fosse il fulcro e ne restasse escluso il Piemonte, la cui libertà e bandiera tricolore costituivano la più seria minaccia — dimostrano che mancava ancora al concetto di una unione italiana quella elaborazione delle coscienze, che riesce ad appianare le difficoltà per l’entusiasmo dello scopo e per la necessità imprescindibile di evitarne l’insuccesso.”





## Niente però può fermare un processo storico.

- Ma tante erano le obiezioni e le difficoltà. E tante furono le cause della sconfitta del '48 come dei moti che si affiancavano alla guerra condotta dal Regno di Sardegna.

“A questa responsabilità tutti parteciparono, da Carlo Alberto, impari nella capacità militare alla nobiltà dello scopo prefissosi e alla grandezza dello sforzo necessario, eppure insofferente di cedere il comando a più capaci; dagli uomini parlamentari piemontesi, i quali alla intensità della guerra non concorsero con tutti i mezzi che la fede e anche la disperazione di un popolo potevano offrire; agli altri popoli e Governi alcuni, come il Siciliano, ancora imbevuti di un sentimento soverchiante di sub nazionalità, altri, come il Veneziano, troppo preoccupati di richiamare a sé forze le quali avrebbero dovuto essere invece tutte accentrate, altri, come il Lombardo, che dopo magnanimo sforzo per cacciare dalle mura lo straniero, rimase spettatore più che attore di un' impresa da esso determinata ed iniziata.”



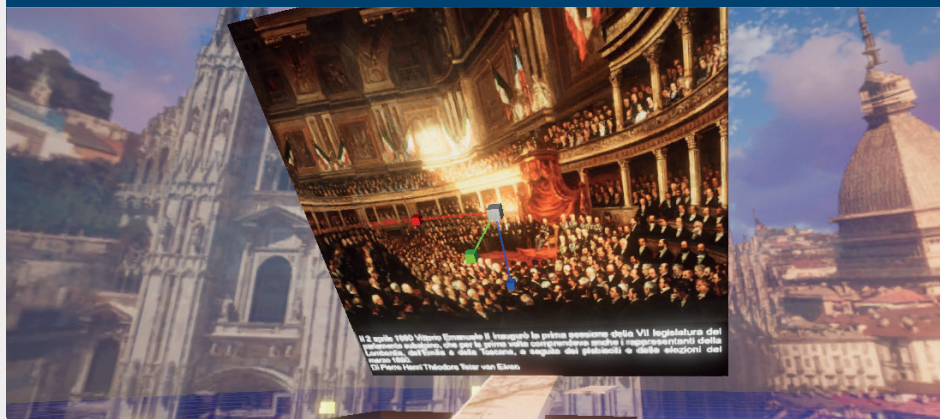


**Nei grandi passaggi della storia, come fu il Risorgimento italiano, la dura realtà dei fatti e delle cose si scontra con i sentimenti e le volontà delle persone.**

- L'Italia fu fatta da persone che scelsero di farla.
- In primo luogo il popolo italiano, senza il quale nessuna volontà avrebbe trionfato.

“Ma tutti gli errori volontari ed involontari, che del resto è troppo facile alla mente ponderata dei posteri rilevare, restano completamente cancellati dalla commozione che si impone agli animi italiani, nel rammemorare gli eroismi noti ed ignoti di quell'epoca, nel rievocare tutte le grandi figure che in tanti nobili aspetti vi dominarono.”





## È giunto ora il momento di farli quei nomi.

- I nomi di coloro che aggiunsero le loro capacità e le loro competenze ai fattori che la Storia delineava per disporli verso il futuro destino dell'Italia
- Mazzini, Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cavour, elevandosi sopra tutti i cooperatori del Risorgimento, costituiscono, incoscienti ed anche talora contrastanti, una tetrarchia unificatrice di risultati.”

“L'idea del Risorgimento italiano si era espressa colle aspirazioni da lungo tempo dichiarate delle popolazioni, coi tentativi, splendidi alcuni, altri più modesti, repressi tutti dalla violenza materiale, colle manifestazioni concordi e uniformi dei pensatori, degli artisti e dei poeti. Un uomo non vi fu: ma vi furono gli uomini che, completandosi e costituendo un concorso mirabile di forze, furono ad un tempo propulsori, esecutori e moderatori dell'idea.”





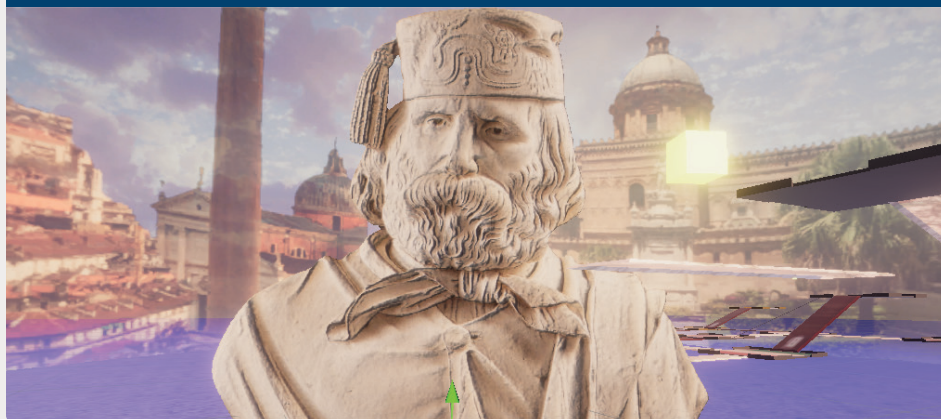
**E forse non si può non iniziare questo breve cammino di ritratti gloriosi da quello che fu forse il più complesso e doloroso personaggio: Giuseppe Mazzini.**

- Il lui l'idea della Patria unita prevaleva su ogni valutazione politica che pur condivideva,

“L'ammirazione per Giuseppe Mazzini potè, dal feticismo insofferente dei partitanti, trasformarsi in fede universale e incontrastata quando, cessate le ragioni del dissenso parziale, tutta se ne potè scorgere imparzialmente l'efficace iniziazione e l'instancabile prosecuzione dell'altissima idea. Quando Giuseppe Mazzini affermava «la Patria essere prima d'ogni altra cosa la coscienza della Patria» faceva involontariamente l'apologia di sè stesso: poichè egli questa coscienza risvegliò, fustigando talvolta, eccitando sempre spiriti gagliardi di rivendicazione civile e costituendo in certi momenti l'unica forza viva e sicura, intorno a cui si potessero accentrare gli sforzi individuali: non solo propugnò l'idea dell'unità nazionale, ma l'identificò in se stesso, costituì la sua vita, la sua grandezza ed anche suoi errori. Sua costante parola d'ordine dopo ogni disfatta era: bisogna ricominciare.”

XXX





**E se Mazzini fu la mente instancabile del progetto d'Italia, vi fu al suo fianco anche il braccio instancabile di Giuseppe Garibaldi.**

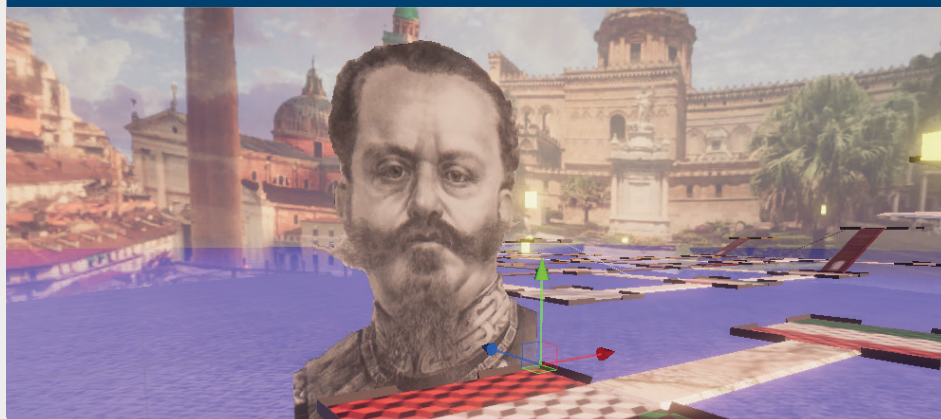
- Zona Garibaldi un intreccio di pannelli a labirinto con le immagini dei più celebri dipinti composte come tableau vivant.

“Se Mazzini fu il propagandista del pensiero, Giuseppe Garibaldi fu il propagandista dell'azione. Quando si pensi, non solo alle meravigliose iniziative alle quali egli legò il suo nome, ma al movimento di entusiasmo purificatore ed animatore che il suo nome e ogni suo atto hanno destato, si avverte che moltissimo egli fece, ma anche più ei produsse, perchè imitarne l'esempio, seguirne le tracce fu per decine di anni articolo di fede, propulsore ai più magnanimi ardimenti. [...] La sua attività immensa, prima di determinarsi al servizio della causa italiana, lo aveva fatto intervenire a sostegno di ogni causa generosa ovunque fosse avvertito il bisogno di un nobile impulso: mirabile nella difesa di Roma come nella vita errabonda che ne seguì, nelle vittorie modesto come nella gloria lucente dell'impresa di Sicilia e di Napoli. Coi mezzi più semplici riuscì agli scopi più grandi, perchè vi aggiunse la fiamma dell'entusiasmo che tutto trascina, il lampo del genio che intuisce e affascinando travolge.”

XXXI







## Dunque Mazzini e Garibaldi possono essere considerati come il braccio e la mente del popolo italiano in quella lotta di indipendenza e libertà.

- Non avrebbero però prevalso se al loro fianco non si fosse posta la volontà politica e la capacità militare. Del resto, il futuro Re d'Italia confermò immediatamente pur di fronte alla sconfitta paterna le sue intenzioni e vocazioni.

“Quando Vittorio Emanuele, la sera fatale di Novara, in un momento che avrebbe fatto tentennare qualunque animo più ardito e forte, alle profferte di Radetzky, il quale gli faceva balenare le speranze di accordi favorevoli se avesse mutato forma di governo e ripresa l'antica bandiera azzurra dei Savoia, rispondeva che i giuramenti di suo padre erano i suoi, che lo Statuto era la legge sua e del suo popolo, che la bandiera tricolore era la sua nè l'avrebbe abbassata mai, ne erompe la dimostrazione di una tale forza di animo e di carattere non inferiore a qualunque atto di eroismo, capace di risolvere in un istante tutto un problema di storia e di civiltà.”





**MA, RISPETTO AL SUO PREDECESSORE, VITTORIO EMANUELE AGGIUNSE UNA CARATTERISTICA PROPRIA SOLTANTO DEI GRANDI REGNANTI: LA CAPACITÀ DI FIDARSI DEI COLLABORATORI PRESCELTI PER IL LORO VALORE E NON PER L'UBBIDIENZA.**

Queste caratteristiche gli permisero di avere lealmente al fianco il Conte di Cavour, politico e diplomatico oltre che fine e rispettato intellettuale. Cavour ebbe la forza e la capacità di saper mediare senza mai perder di vista l'obiettivo. Fu di garanzia per tutti.

**Ma, rispetto al suo predecessore, Vittorio Emanuele aggiunse una caratteristica propria soltanto dei grandi regnanti: la capacità di fidarsi dei collaboratori prescelti per il loro valore e non per l'ubbidienza.**

- Queste caratteristiche gli permisero di avere lealmente al fianco il Conte di Cavour, politico e diplomatico oltre che fine e rispettato intellettuale. Cavour ebbe la forza e la capacità di saper mediare senza mai perder di vista l'obiettivo. Fu di garanzia per tutti.

“Volgendo il pensiero a quell'epoca agitata, in cui la saggia moderazione doveva attutire le cupide gelosie e le animosità interessate delle Potenze, che dovevano, colla cooperazione morale alle audacie, dare garanzia all'opinione pubblica europea; prospettandoci l'assoluta necessità di mantenere nel sentimento popolare e parlamentare l'impulso occorrente alle energiche risoluzioni chieste ed ottenute, e contemporaneamente calmare, come se il Panzini «i sospetti di tante brave persone, le quali amavano certo la patria, abborrivano certamente dal dominio straniero, ma amavano soprattutto il quieto vivere e soffrivano di un'avversione inguaribile per il colore rosso, fosse pur quello innocente di una camicia purpurea»; ci formeremo la concezione dell'immensità della tela tessuta da Camillo Cavour in confronto ai mezzi adoperati, in guisa da parere inverosimile che i pochi anni e la breve vita gli siano bastati.”

XXXIII



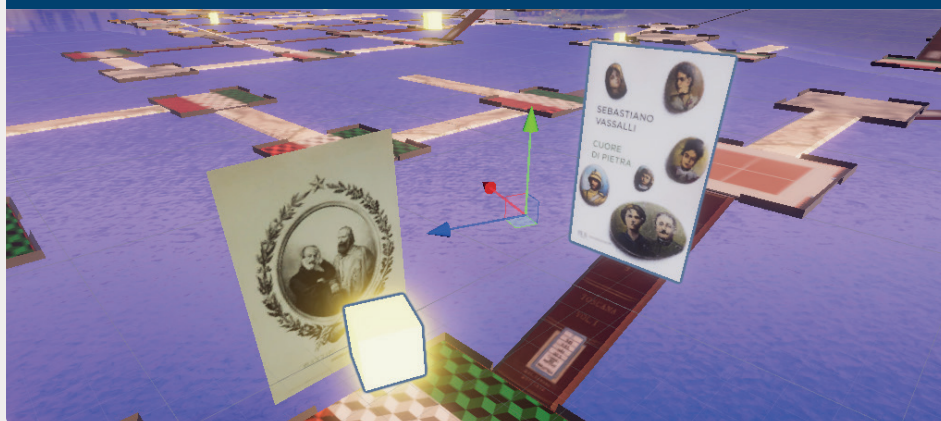


**Guidata e caratterizzata da questi straordinari quattro uomini, a cui si aggiungevano migliaia e migliaia di altri attratti dal loro esempio, iniziava finalmente la fase finale della rivoluzione italiana.**

- Fu, se così si può dire, una sorta di miracolo italiano. Il territorio italiano venne percorso da un susseguirsi di mobilitazioni e di moti coraggiosi attratti dalla evidenza e dalla realizzabilità del disegno.

“La risolutezza, l'entusiasmo, la disperata audacia, che presiedono ai moti singoli e collettivi di questo periodo di patriottica inquietudine, tessono uno straziante poema di dolore, che comprende le congiure di Mantova, di Milano e di Roma e i moti di Lunigiana e di Parma e le insurrezioni siciliane, compendiandosi nel sacrificio dei martiri di Belfiore da Enrico Tazzoli a Pier Fortunato Calvi, che scrivono nella storia del Risorgimento pagine sublimi per virtù di eroismo e di esempio.”





**Alcune grandi figure diventavano esempi e modelli per le generazioni che avanzavano.**

“Per virtù di una selezione meno semplice di quella che nella vita animale obbedisce ad istinti e leggi invariabili, ingigantivano le figure di Camillo Cavour e di Giuseppe Garibaldi; di Camillo Cavour che prepara, di Giuseppe Garibaldi che compie; di Cavour che diventa rivoluzionario, di Garibaldi che raccoglie il suo programma nella dittatura di Vittorio Emanuele.”





## Cambiava velocemente la stessa percezione dell'Italia nel mondo.

- Zona dei quadri delle battaglie. Aggiungere fumo e certe luci.

“Il valore italiano, rifulgendo sui campi della gloria, dimostrò che l'Italia era degna dei suoi destini, capace di raggiungerli e di garantirli: Solferino fu il giorno decisivo. Tutta la preparazione politica e militare, così diversa dal 1848, rivelava che non era più possibile indietreggiare e che le forze morali e materiali di tutto un paese erano organizzate ad una mèta che niuno avrebbe potuto contendergli definitivamente. La vittoria morale era già acquisita prima della vittoria materiale: il grido di dolore era stato raccolto non solo dall'Italia, ma dall'Europa.”

XXXVI

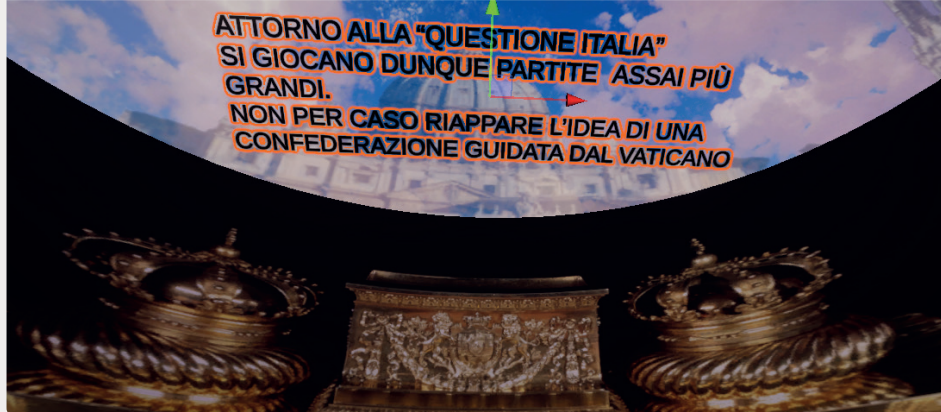




**Siamo giunti così al 1859, quando a Villafranca l'imperatore francese pur vittorioso accanto al Regno di Sardegna cerca comunque un accordo con l'Austria.**

“L'Imperatore dei Francesi, che aveva i suoi soldati vittoriosi sotto Peschiera, cedette quasi sempre, nelle stipulazioni dell'11 luglio, alle domande austriache. Dalla Lombardia, che doveva essere a lui ceduta, furono eccettuate le fortezze di Mantova e Peschiera ed egli consentì a rimettere puramente e semplicemente al Re di Sardegna i territori ceduti, e a rinunciare alla formula proposta secondo i voti delle popolazioni, che avrebbe tolto il carattere di retrocessione d'un feudo: l'altro feudo, che rimaneva sotto lo scettro dell'Imperatore d'Austria, la Venezia, avrebbe fatto parte della Confederazione italiana.”

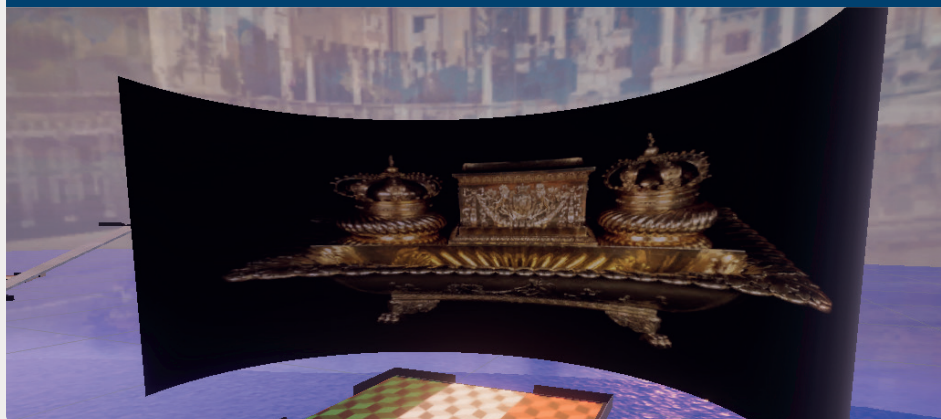




**Attorno alla “questione Italia” si giocano dunque partite assai più grandi. Non per caso riappare l’idea di una confederazione guidata dal Vaticano.**

“I preliminari di Villafranca stipulavano che i Duchi di Toscana e di Modena rientrerebbero nei loro Stati e che i due sovrani contraenti avrebbero favorito la creazione di una Confederazione italiana sotto la presidenza onoraria del Santo Padre. Per essi il concetto di una Confederazione italiana si trasferiva pertanto dalla mente dei precursori alle stipulazioni diplomatiche: grande progresso invero, se l'antico concetto non fosse stato in quel punto sopravanzato, avendo i dolori comuni e le comuni speranze suscitato il disinteresse politico che sacrificava tutti i desideri particolari sull'altare della patria una.”





**Una serie di plebisciti popolari segnalano la volontà degli italiani di aderire al nuovo Stato unitario.**

“La espressione plebiscitaria, come ebbe efficacia all’interno di costringere al silenzio le poche voci discordi obbligate a riconoscerci l’unica volontà avente diritto di dar legge a sè stessa, così impose alle Potenze europee la necessità di scegliere tra la tacita adesione al nuovo principio di diritto pubblico e la negazione violenta del diritto dei popoli a governare sè stessi.”

“E quando Garibaldi portò sulla punta della spada la libertà ai popoli anelanti delle Due Sicilie, ricongiungendo il proprio esercito a quello che, liberatore di altre provincie, scendeva ad affermare la unità del pensiero nazionale, i popoli con manifestazioni di rara spontaneità il voto plebiscitario acclamarono e pretesero.”





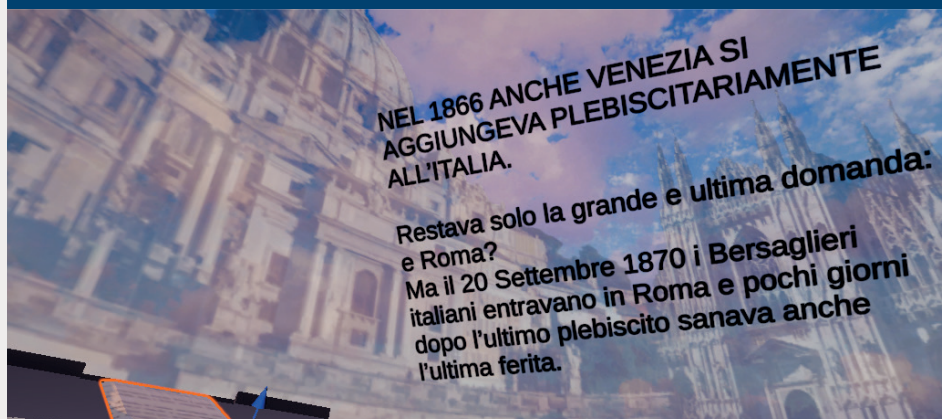


## Il Risorgimento italiano creava l'Italia ma contemporaneamente cambiava il mondo.

- “Nessuna rivoluzione maggiore e produttiva di effetti più pro fondi, non solo immediati, ma mediati, non solo per l'Italia, ma per l'Europa, non solo nel mondo politico, ma nel mondo morale, di quella che fu determinata dalla contrapposizione della trionfante volontà dei popoli alla tradizionale prevalenza del potere assoluto.

La stessa concezione del diritto ne veniva sconvolta: la società, che fino allora non aveva ammesso di essere retta se non dalle regole indiscutibili della antica tradizione giuridica, veniva a scorgere un nuovo orizzonte, nel quale ai rarti di sudditanza sociale e civile venivano sostituite le relazioni di cooperazione di tutte le volontà e di tutti i diritti ai fini del progresso sociale e della nuova civiltà.”





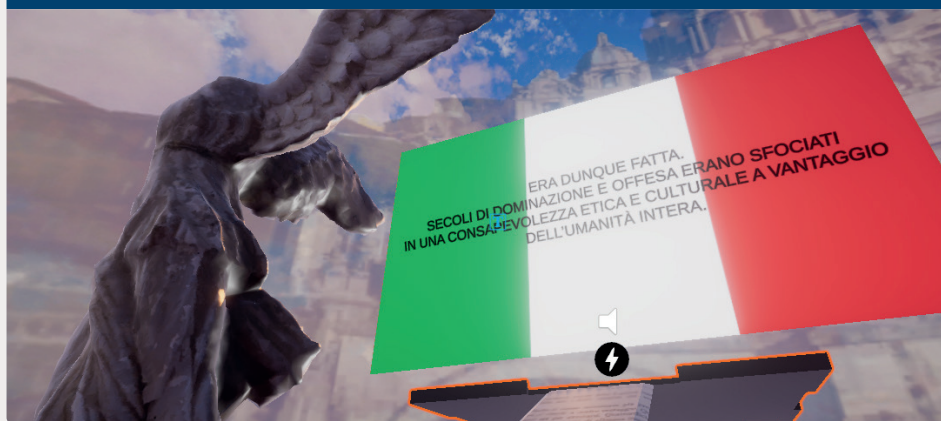
## Nel 1866 anche Venezia si aggiungeva plebiscitariamente all'Italia.

- Restava solo la grande e ultima domanda: e Roma? Ma il 20 Settembre 1870 i Bersaglieri italiani entravano in Roma e pochi giorni dopo l'ultimo plebiscito sanava anche l'ultima ferita

“Il 20 settembre 1870 ebbe un valore, che eccedette i confini di un popolo e di un'epoca, concludendo tutta la lunga sterminata serie di dissensi e di conflitti che la Chiesa, quasi dalla sua istituzione aveva suscitato e che soltanto il diritto popolare, erigendosi a giudice delle secolari contese, poteva dirimere riconducendo il Papato alle sue origini vere.

Il plebiscito del 2 ottobre ebbe perciò un significato superiore a otto una sola bandiera le sparse quelli precedenti, che avevano raccolto le membra d'Italia: poichè, oltre alla provincia che era restata fuori della compagine nazionale, riassumeva nell'Italia unita il più alto principio di vittoria della civiltà sopra la soggezione del pensiero.”





**Era dunque fatta.  
Secoli di dominazione e  
offesa erano sfociati in  
una consapevolezza etica  
e culturale a vantaggio  
dell'umanità intera.**

- Si può finire con le parole di Giosuè Carducci, che di questo percorso fu il Vate.

“«L'Italia è risorta nel mondo per sè e per il mondo; ella, per vivere deve avere idee e forze sue, deve esplicare un ufficio suo civile ed umano, un'espansione morale e politica. Tornate, o giovani, alla scienza ed alla coscienza dei padri, e riponetevi in cuore quello che fu il sentimento il voto il proposito di quei vecchi grandi che han fatto la patria: l'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto!»”



1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100



# COSÌ SI FECE L'ITALIA

*Nascita di una Nazione*

## I PODCAST

Testi di Diego Castagno



#### 7 GENNAIO 1797. IL TRICOLORE

La storia della bandiera d'Italia.  
La Repubblica Cispadana.

#### I FANTASTICI 4

In rigoroso ordine alfabetico: Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini e Vittorio Emanuele II.  
Il contesto dell'800 in Europa e in Italia.

#### IL 1948

La patria, la nazione, il romanticismo.  
Lo sciopero del fumo e i moti del '48 da gennaio a dicembre in Italia e in Europa.

#### PALERMO GENNAIO '48

Il primo dei moti del '48 in Europa.  
La repressione del "Re bomba".  
Una sconfitta che crea le basi per il successo della spedizione dei mille.  
Compare sulla scena il giovane Francesco Crispi.

#### IL VIRUS REPUBBLICANO. Di qua e di là dell'Atlantico

Dalla giovane Italia alla giovane Europa: i repubblicani sparsi nel mondo da Montevideo a Londra, da Genova a Marsiglia. L'indipendenza e la guerra tra blancos e colorados in Uruguay.  
Garibaldi eroe dei due mondi.

#### MILANO SULLE BARRICATE

Pasquale Sottocorno: l'eroe del popolo, icona del Risorgimento italiano.

#### UGUAGLIANZA, LIBERTÀ, E FRATERNITÀ. LA REPUBBLICA ROMANA

"Il regime democratico ha per regola l'uguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà né privilegi di nascita o casta." La costituzione romana del 1849, 100 anni prima della costituzione della repubblica italiana. La lettera profetica di Mazzini ai cittadini della repubblica romana sconfitta.

#### I MILLE (E OTTANTA)

Garibaldi tra gli eroi del Risorgimento è il più "supereoe" di tutti, immortale e invincibile, un carisma eccezionale.  
Garibaldi nel 1860 è a Genova per organizzare una spedizione per riprendere Nizza, ma i suoi amici repubblicani nella città della lanterna lo convincono che la causa siciliana va sostenuta. Garibaldi abituato alle missioni impossibili si decide e parte alla volta di Marsala alla testa di mille ottanta uomini che vengono quasi tutti da Bergamo.

#### IL CADETTO DEI CAVOUR

Il Risorgimento è una rivista politica e culturale, fondata da Camillo Penso e da Cesare Balbo il 15 dicembre 1847.  
L'irresistibile ascesa del cadetto del Marchese di Cavour.

#### NINO BIXIO. Da marinaio di quarta classe a generale

Gerolamo Bixio detto NINO, l'uomo del mare alla conquista della Sicilia e di Roma.

#### MARIANNA DE CRESCENZO, LA SANGIOVANNARA

I "plebisciti" del 1861. Il caso di Marianna De Crescenzo, unica donna ammessa al voto e molto probabilmente la prima donna votante in una consultazione in Italia.  
La "camorra liberale".


#### I FRATELLI D'ITALIA

I fratelli di Italia Goffredo Mameli e Michele Novaro, genovesi e patrioti.  
La musica del Risorgimento e l'inno che il re non vuole perché troppo repubblicano.



## 7 GENNAIO 1797. IL TRICOLORE

Questo viaggio alla scoperta dell'Unità d'Italia parte da Reggio Emilia, la città del tricolore. La storia della bandiera d'Italia inizia ufficialmente il 7 gennaio 1797, con la sua prima adozione come bandiera nazionale da parte della "Repubblica Cispadana", uno Stato italiano sovrano. La Repubblica Cispadana, costituita nel 1796, comprendeva Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, città che Napoleone Bonaparte aveva reso indipendenti dagli antichi governi. A seguito del trattato di Tolentino (19 febbraio 1797), furono annesse altre aree, ma la Garfagnana, Massa e Carrara furono integrate solo successivamente nella Repubblica Cisalpina, non nella Cispadana. La Costituzione della Repubblica Cispadana, modellata su quella francese del 1795, fu pubblicata nel 1797. Pochi mesi dopo, su iniziativa di Napoleone, la Repubblica Cispadana si fuse con la Repubblica Transpadana per formare la Repubblica Cisalpina. L'Italia del centro-nord diventò per la prima volta una nazione unitaria sotto l'influenza di Napoleone Bonaparte, che unificò le due repubbliche (Cispadana e Transpadana) nella Repubblica Cisalpina, con capitale Milano. Il destino della Repubblica Cisalpina seguì quello del grande generale. Il Congresso di Vienna nel 1815, con l'avvio della Restaurazione, divise nuovamente l'Italia in diversi Stati autonomi e indipendenti: il Regno di Sardegna, il Granducato di Toscana, i Ducati di Parma e Piacenza, di Modena e Reggio. La Lombardia e il Veneto tornarono all'Austria, mentre Lazio, Marche e Romagna furono restituite al Papa. Il sud Italia e la Sicilia rimasero sotto il controllo del re Borbone. L'invenzione del tricolore viene attribuita a Giuseppe Compagnoni, costituzionalista, letterato e giornalista italiano. L'adozione del tricolore avvenne a Reggio Emilia, nella settecentesca Sala del Tricolore, poi divenuta sala consiliare del comune di Reggio nell'Emilia. Il 7 gennaio 1797, Compagnoni propose per primo l'adozione di una bandiera nazionale verde, bianca e rossa durante la XIV sessione del congresso cispadano, che si tenne nella sala del municipio della città, chiamata "Sala del Congresso Centumvirato", in seguito ribattezzata "Sala del Tricolore". La bandiera italiana si ispira chiaramente a quella francese, introdotta dalla Rivoluzione nel 1790. Nel Decreto di adozione del tricolore italiano da parte della




Repubblica Cispadana, si legge: “Giuseppe Compagnoni fa mozione che si renda Universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori, Verde, Bianco e Rosso e che questi tre colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti. Vien decretato...” Sulla simbologia dei colori si dibatte molto. Il verde, associato alla speranza, indica libertà e uguaglianza, valori fondamentali per l'Unità d'Italia secondo i repubblicani. Il bianco simboleggia la fede e il rosso rappresenta l'amore. Secondo l'Assemblea di Reggio Emilia, i tre colori rappresentano rispettivamente la libertà, la fede e l'amor di patria. Nelle prime coccarde tricolori italiane, il verde simboleggiava l'uguaglianza e la libertà. La decisione del congresso di adottare una bandiera tricolore verde, bianca e rossa fu accolta con entusiasmo dai delegati, con applausi scroscianti. Per la prima volta, città di stati ducali, per secoli nemiche, si identificarono in un unico simbolo: la bandiera tricolore. Con questa adozione, la bandiera italiana assunse un'importante valenza politica e si sganciò dal precedente significato militare e civico locale. La "Legione Lombarda" fu il primo reparto militare italiano a dotarsi di un vessillo tricolore come insegna. Fino al 1814, per buona parte della popolazione della Pianura Padana, il tricolore fu simbolo dell'Italia e della Repubblica. Sebbene il clima politico in Italia fosse quello della Restaurazione, quello culturale era influenzato dal romanticismo europeo. La patria, lo Stato, la nazione erano visti come una sorta di religione dagli intellettuali dell'epoca. In questo contesto si delinearono le correnti politiche che avrebbero animato gli scontri negli anni a seguire: da una parte i reazionari, dall'altra i liberali, e all'estremo i repubblicani, i "rossi", temuti e combattuti da tutte le monarchie del continente. A quell'epoca, la costituzione, i partiti, la libertà di stampa e di associazione erano ancora inesistenti.



## I FANTASTICI 4

In rigoroso ordine alfabetico: Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini e Vittorio Emanuele II. Questi sono i protagonisti riconosciuti di una storia straordinaria e di un'impresa che ha del miracoloso: mettere assieme una serie di stati e staterelli che contavano poco e litigavano ferocemente tra loro e creare uno stato unitario sull'onda dell'idea che





esisteva un soggetto politico e geografico omogeneo, e che questo soggetto si chiamava Italia, aveva una bandiera, un inno e una lingua.

L'impresa era decisamente ardua. In Italia non si parlava in italiano: a Torino parlavano, scrivevano e pensavano in francese, il resto era una serie di dialetti variopinti che ancora oggi sentiamo in giro per la penisola. Nella penisola la situazione economica e sociale era diversa: al Nord arrivavano i primi telai, a Napoli e a Firenze le prime ferrovie, al Sud restava il latifondo.

Nell'800 ci sono alcuni punti di rottura della storia: la diffusione del telaio, il romanticismo e l'idealismo, la ferrovia. L'Italia è sostanzialmente fuori da queste innovazioni. Eppure in Italia le élite sono in rete con quelle del resto dell'Europa. E in Italia le novità arrivano e si diffondono non solo nei salotti.

L'Europa della prima metà dell'800 è un continente di giovani, non di ultra sessantacinquenni come oggi. La rivoluzione francese è ormai passata, la restaurazione prova a soffocare senza riuscirci se non per poco una modernità inarrestabile. L'800 è il secolo in cui nascono le grandi narrazioni e le ideologie che determinano l'agire sociale e politico per più di due secoli in una nuova società delle masse. Queste dinamiche ci sono anche in Italia. Al punto che il Risorgimento italiano è un movimento di ceto medio e di popolo, non solo delle élite.

I fantastici 4 della nostra storia non la pensavano allo stesso modo praticamente su nulla. Eccetto che su una cosa: si poteva e si doveva unire l'Italia e farne una entità politica sola. Con tutti i mezzi a disposizione. Come sarebbe stata questa entità, con quali confini precisi si sarebbe visto dopo, tenendo conto di tutte le idee e le forze in campo.

La storia del Risorgimento è stata letta e raccontata in tanti modi. In tutte le città del nostro paese ad esempio ci sono vie e piazze dedicate agli eroi risorgimentali.

In questa nostra epoca, nuovamente interessata da una fase di transizione politica tecnologica e culturale profonda di portata almeno pari a quella di allora, è utile aggiungere una prospettiva che forse sta alla base della riunificazione del paese: lo slancio ideale che spinse migliaia di persone a lottare e impegnarsi per una causa comune che andava oltre le rispettive sensibilità e le personali ambizioni.

La sensibilità e le ambizioni personali appunto sono evidenti nelle biografie dei nostri eroi.

Mentre Garibaldi va per mare in Sudamerica ad appoggiare la causa uruguaiana, Cavour si lancia in politica fondando un giornale, Mazzini fonda un movimento politico che ha un' influenza enorme ben al di là dei confini nazionali che saranno e Vittorio impara a fare il re.

Intorno a questi personaggi ne ruotano altri, minori ma ugualmente determinanti, non sempre conosciuti. Animati da ideali risorgimentali che hanno a che fare con il romanticismo del periodo ed in grado di comunicare fra di loro in un'epoca in cui i media sono i giornali e i manifesti affissi ai muri. Di questi molti sono donne: la contessa Maffei ad esempio è l'organizzatrice di un salotto dove circolano le idee e si decidono le strategie. La Marianna De Crescenzo organizza il consenso nei bassifondi della città per l'ingresso di Garibaldi a Napoli. A Milano le patriote vestite da uomini disarmano e prendono in ostaggio gli austriaci.

Mentre i nostri eroi erano arrivati ad una età matura, Vittorio aveva più o meno imparato a fare il re della nuova Italia unita.



## IL 1948

L'ideale più in voga nell'800 è quello della patria e della nazione. L'Italia unita e da unire è l'ideale ed il concetto intorno al quale si creano le nuove coscienze delle generazioni più giovani e della nascente borghesia emergente, insofferente verso la restaurazione e l'assolutismo aristocratico imposto dal congresso di Vienna.

Nel 1948 sembra che tutto debba cambiare. La rivoluzione scoppia in tutte le città più importanti del continente, e non solo in Europa, come vedremo. Dappertutto si chiedono le stesse cose, la costituzione, il parlamento, i partiti e la libertà di stampa e di associazione. La tensione nelle città è forte e basta poco per innescare la rivolta.

A Milano tra il Capodanno e l'Epifania c'è lo "sciopero del fumo": i milanesi decidono di rinunciare al tabacco, un monopolio di Stato che garantiva fiorenti introiti agli austriaci. L'astensione avrebbe direttamente colpito le finanze austriache.

A questa mossa gli austriaci reagiscono mandando nelle strade i soldati delle caserme con vistosi sigari a soffiare il fumo sul volto dei passanti. Seguono arresti e disordini e un clima ancora più teso in città, lo stesso



clima che a Marzo porterà alle barricate delle 5 giornate.

Il '48 delle rivolte in Europa incomincia a Palermo, ai primi di gennaio. La Sicilia non sopporta di essere governata da Napoli. I siciliani tornano a chiedere una costituzione ed una autonomia per la Sicilia e Ferdinando concede la costituzione.

A Febbraio la rivoluzione scoppia a Parigi, dove i francesi chiedono la repubblica, poi a Torino la capitale del regno dei Savoia, dove si reclama la costituzione e Carlo Alberto concede lo statuto.

Nel marzo insorge Vienna e si infiamma l'impero austroungarico. Nell'aprile del '48 la folla ottiene la costituzione e la cacciata del Metternich. Segue Budapest, poi Venezia, dove si proclama la repubblica di San Marco e ancora Milano che chiede l'autonomia.

A Roma nasce la repubblica romana, con il Papa che scappa a Gaeta e lancia anatemi e scomuniche agli insorti. La Costituzione della repubblica romana è una carta molto, troppo avanti per il periodo: si ispira alla costituzione della repubblica francese ed ispira quella della repubblica italiana promulgata 100 anni dopo nel 1948.

L'esito delle rivolte del '48 in Italia non è positivo, ma la vittoria della restaurazione è solo temporanea. La storia sembra andare dalla parte opposta rispetto alle monarchie reazionarie.

Sul piano culturale, il Romanticismo, nato in origine in contrapposizione all'Illuminismo, coinvolge nella sua critica anche la società della Restaurazione; il principio di libertà, dapprima applicato alla sfera intima e sentimentale, si estende alla politica e si trasforma in insofferenza verso il principio di autorità, alla base del sistema europeo creato dal Congresso di Vienna. Nell'800 prendono forma tutte le idee che avranno successo nel secolo e mezzo di storia europea a venire: il liberalismo, la democrazia, l'anarchismo, il nazionalismo e il socialismo.

Nel contesto europeo gli stati che compongono l'Italia sono quasi tutti economicamente arretrati e piccoli rispetto alle potenze dell'Europa, ma la sua società è interessata dagli stessi fermenti che animano il dibattito culturale e sociale europeo, compresi gli ideali di patria e nazione e le spinte all'indipendenza e all'autodeterminazione dei popoli. Il 1848 è un anno decisivo anche per il nostro paese.

Il ritorno al passato e la reazione è un sistema fragile che non riflette quello che accade davvero nella società di quegli anni, in pieno cam-

biamento sociale e soprattutto economico.

La manifattura è cambiata. Nel 1769 Richard Arkwright brevetta una macchina per la filatura azionata dall'acqua e in seguito dal vapore. Nel 1785 l'inventore britannico Edmund Cartwright brevetta il primo telaio meccanico, che dall'inizio dell'800 diventa uno strumento di uso comune in Inghilterra. E con il telaio meccanico arrivano le fabbriche moderne, non solo in Inghilterra.

Per vedere un processo di industrializzazione in Italia occorre aspettare la fine del secolo, e soprattutto l'unità e la nascita di uno stato unitario.




## PALERMO. GENNAIO '48

“Siciliani! Il tempo delle preghiere inutilmente passò, inutili le proteste, le suppliche, le pacifiche dimostrazioni... Ferdinando tutto ha sprezzato, e noi Popolo nato libero, ridotto nelle catene e nella miseria, tarderemo ancora a riconquistare i nostri legittimi diritti? All'armi, figli della Sicilia: la forza di tutti è onnipossente... Il giorno 12 gennaio 1848, all'alba, segnerà l'epoca gloriosa della nostra universale rigenerazione. Palermo accoglierà con trasporto quanti Siciliani armati si presenteranno al sostegno della causa comune, a stabilire riforme, istituzioni analoghe al progresso del secolo, volute dall'Europa, dall'Italia e da Pio – Unione, ordine, subordinazione ai capi – rispetto a tutte le proprietà. Il furto vien dichiarato delitto di alto tradimento alla causa della patria, e come tale punito. Chi sarà mancante di mezzi ne sarà provveduto. Con giusti principi, il Cielo seconderà la giustissima impresa: Siciliani all'armi!”.

La prima rivoluzione del 1848 è a Palermo. Inizia il 12 gennaio sotto la guida di Rosolino Pilo e Giuseppe La Masa, data scelta dai rivoluzionari perché coincide con il compleanno di Ferdinando II, nato a Palermo nel 1810 quando il Regno di Napoli era in mano a Napoleone. La rivolta nasce negli ambienti nobiliari ed è appoggiata dalla Francia e dall'Inghilterra.

La rivoluzione scoppiata a Palermo portò alla proclamazione nel luglio del '48 dello Statuto di un "nuovo" Regno di Sicilia indipendente, che durò fino alla riconquista dei Borboni nel maggio del 1849.

A capo del governo rivoluzionario c'era Ruggero Settimo che aveva



inviato una delegazione a Torino per offrire la Corona e il possesso della Sicilia ad un principe sabauda, ma i tentativi di eleggere nuovo re di Sicilia un Savoia fallirono, ufficialmente perchè il Piemonte era impegnato nella guerra contro l'Austria.

L'ostilità dei Siciliani nei confronti del dominio borbonico era dovuta ad un complesso di ragioni, la condizione di povertà dell'isola, il duro regime poliziesco e le leggi dei governi di Napoli che impedivano ai siciliani l'accesso alle cariche pubbliche.

La durezza del regime borbonico in Sicilia risale a fatti avvenuti 10 anni prima.

Nel 1837 scoppiò in Sicilia un'epidemia di colera che causò quasi 70.000 morti. Questo episodio rese più aspro il sentimento di diffidenza e di recriminazioni nei confronti del potere dei Borbone, accusato di avere diffuso volontariamente la pestilenza inquinando l'acqua e l'aria. La tensione sociale sfociò in una rivolta popolare scoppiata a Siracusa e a Catania alla quale Re Ferdinando rispose inviando in Sicilia Francesco Saverio Del Carretto, che forte dei poteri straordinari conferitigli dal re ripristinò l'ordine con metodi brutali e oppressivi. Non si avviò solo una politica di repressione e di violenza, ma anche di esclusione dei siciliani dal governo locale, cosa che alimentò il già noto sentimento autonomista dei siciliani.

Le contraddizioni tra lo sviluppo della società e l'assetto politico del sistema borbonico furono inoltre esasperate dalla crisi dell'industria zolfifera, mentre la ripartizione delle terre del demanio provocò una conflittualità tra nobiltà e borghesia, strati sociali ricchi e poveri sempre più insanabile.

Con la stessa logica il Borbone riporta l'ordine in Sicilia alla fine del 1848. Ferdinando II invia per mare nell'Isola Carlo Filangieri, alla testa di 16.000 uomini, per stroncare l'insurrezione. A settembre inizia l'assedio alla Cittadella di Messina controllata dalle truppe siciliane. La città fu sottoposta a bombardamenti pesantissimi da parte dell'artiglieria borbonica, che incendiò e distrusse interi quartieri della città. La crudeltà sulla popolazione civile e l'intensità del bombardamento sulla città dei Messina guadagnarono a Ferdinando il nomignolo di "re bomba". La stessa strategia repressiva fu utilizzata a Catania e a Palermo. Durante i festeggiamenti per la riconquista di Messina nella sua reggia a Caserta, Francia, Russia, Stati Uniti d'America e altri paesi censurano la sua condotta.

Nel '48 siciliano fa il suo esordio sulla scena politica italiana Francesco Crispi.

Dopo essere stato uno degli organizzatori della Rivoluzione siciliana del 1848 fu l'ideatore e il massimo sostenitore della spedizione dei Mille, alla quale partecipò attivamente.


Crispi fu inizialmente mazziniano, e si convertì agli ideali monarchici nel 1864, restando ostinatamente e fino alla fine anticlericale e ostile al potere temporale del Papa e allo Stato Pontificio. Fu a lungo presidente del Consiglio del Regno d'Italia ed il primo Presidente nato nel Sud del Paese.



## IL VIRUS REPUBBLICANO di qua e di là dell'atlantico

Nel 1866 Messina fu chiamata al voto per eleggere i suoi deputati al nuovo Parlamento che da Torino fu spostato a Firenze. Mazzini candidato nel secondo collegio non poté fare campagna elettorale perché esule a Londra ma vinse ugualmente ottenendo molti voti. Il 24 marzo la Camera annullò l'elezione in virtù delle condanne precedenti. Due mesi dopo gli stessi elettori del secondo collegio di Messina tornarono alle urne, Mazzini vinse di nuovo e di nuovo la Camera riannullò l'elezione. Il 18 novembre Mazzini viene rieletto una terza volta e questa volta dalla Camera arrivò la convalida. Mazzini, tuttavia, decise di rifiutare la carica per non dover giurare fedeltà allo Statuto Albertino, la costituzione dei monarchi sabaudi che Mazzini repubblicano aveva combattuto per tutta la vita con una intransigenza ed un rigore assoluto.

Mazzini è stato uno dei protagonisti più controversi del Risorgimento. Capace di ispirare esperienze di grande portata storica, come la Repubblica romana, eppure sempre sconfitto sul campo. La sua è una vita costantemente in fuga ed in esilio tra la Francia, la Svizzera e l'Inghilterra. Nel luglio 1831 a Marsiglia Giuseppe Mazzini fonda La Giovine Italia, un'associazione politica il cui obiettivo è trasformare l'Italia in una repubblica democratica unitaria, secondo i principi della libertà, dell'indipendenza e dell'unità. Nella visione dei mazziniani la nascita dell'Italia repubblicana unitaria passa dalla destituzione dei regimi e degli stati in cui è divisa la penisola, posizione questa che rappresenta una minaccia mortale per le monarchie reazionarie del periodo.



Mazzini ed i suoi in buona sostanza sono considerati dei pericolosi sovversivi da tutte le monarchie d'Europa e nemici da eliminare.

Dopo le sconfitte delle insurrezioni organizzate dai mazziniani la giovane Italia si sciolse in una nuova associazione fondata sempre da Mazzini nel 1934 a Berna, la Giovane Europa, e che esattamente come la Carboneria ha rappresentato uno dei momenti fondamentali nella storia del Risorgimento italiano, esercitando una influenza culturale molto superiore alla reale efficacia delle azioni condotte.

Mazzini era iscritto alla Carboneria, una società segreta rivoluzionaria italiana nata nel Regno di Napoli durante i primi anni dell'800 con valori patriottici e liberali il cui scopo era sconfiggere la tirannia austriaca in Italia e unificare la penisola sotto una Repubblica democratica. La carboneria influenzò altri gruppi rivoluzionari in Europa, in Brasile e Uruguay e favorì una circolazione di informazioni e idee di straordinaria efficacia in quel periodo, da Montevideo a Londra a Roma.

Nella prima metà dell'800 l'America Latina è scossa da guerre civili e lotte per l'indipendenza.

L'Impero del Brasile fondato nel 1822 con l'indipendenza dalla corona portoghese, diventa una repubblica nel 1889. L'Uruguay si stacca dal Brasile nel 1825, dopo numerose rivolte, e costituisce una federazione regionale con le Province Unite del Río de la Plata, l'odierna Argentina. Nel 1828 l'Uruguay diventa una nazione indipendente con il trattato di Montevideo. La prima costituzione del Paese fu adottata il 18 luglio 1830. La scena politica in Uruguay si divideva tra due partiti, i Blancos e i Colorados. I primi erano protezionisti e conservatori, i secondi erano progressisti.

Le due fazioni furono le protagoniste della guerra civile uruguaiana. È celebre l'assedio di Montevideo, che durò 8 anni dal 43 al 51, in cui i Colorados assediati chiesero aiuto agli stranieri residenti che formarono una legione francese e una italiana, questa capitanata da Giuseppe Garibaldi, che in seguito fu messo a capo della marina militare uruguaiana. Il Generale Garibaldi torna in Italia nel 1948 quando scoppiano i moti che portarono alla prima guerra di indipendenza.

La fama di Garibaldi in Italia è pari a quella guadagnata in Sudamerica. Joseph Pane è il falso nome con cui Garibaldi scappa dalla polizia che gli dà la caccia nel regno di Sardegna. Ormai è un esule e non può tornare in Patria. È un carbonaro, ha partecipato ad una congiura

andata male, è un uomo di azione e di armi, un pericolo per il regime conservatore e assolutistico dei Savoia del dopo congresso di Vienna. Garibaldi parte da Marsiglia per il Sud America nel 1835, con l'intenzione di propagandare gli ideali mazziniani oltre Atlantico. Questa volta si chiama Giuseppe Pane, nato a Livorno e uomo di mare. Arriva a Rio de Janeiro nel gennaio del '36, dove viene accolto da una piccola comunità di italiani immigrata in Brasile aderenti alla Giovine Italia. L'anno seguente incontra il bolognese Livio Zambeccari, il segretario di Bento Gonçalves, repubblicano e detenuto nella prigione di Santa Cruz. Garibaldi è ormai un rivoluzionario repubblicano sostenitore della causa dell'indipendenza dell'Uruguay. In Uruguay comincia la storia dell'eroe dei due mondi.



## MILANO SULLE BARRICATE

«Cittadini! Onore al popolano Pasquale Sottocorno, che nel palazzo del Genio appiccò primo il fuoco alla porta e irruppe a disarmare e far prigionieri 160 soldati. Quest'oggi Ei rinnovò la prova di valore straordinario, assaltando la Pia Casa di ricovero e disarmando i soldati che vi stavano a guardia. Il nome del Sottocorno suoni glorioso sulle bocche di tutti i prodi, e resti esempio ed eccitamento alle generazioni venture». Pasquale Sottocorno è un calzolaio di Velate, un comune della Brianza. Vive e lavora a Milano, fa parte di quel popolo che a Milano si ribella agli austriaci e fa le barricate contro gli odiati invasori, reclamando la costituzione, la repubblica, l'unità d'Italia o l'autonomia di Milano, secondo le diverse tendenze politiche che animano il dibattito del momento.

A Milano c'è la guerriglia, per cinque giorni austriaci e milanesi si combattono senza pietà e senza esclusione di colpi. In tutta Europa infuria la protesta.

La mattina del 18 marzo una grande manifestazione unitaria si riunisce al Broletto e, sotto la guida di Gabrio Casati, l'equivalente del sindaco dell'epoca, si reca dal governatore. I manifestanti chiedono l'istituzione di un governo provvisorio, la creazione di una guardia civica, la liberazione dei detenuti politici, la concessione della libertà di stampa e la convocazione dei consigli comunali per nuove elezioni.





Radetzky non concede nulla. Scoppia la rivolta che prende il nome delle 5 giornate di Milano.

Milano nel 1948 è una piccola metropoli di 160 mila abitanti, che va da Porta Romana al castello Sforzesco. In quello che è oggi è il quadrilatero della moda si ergono le famose barricate e si consumano gli scontri che sono diventati epici nella rappresentazione del Risorgimento e nella toponomastica, cioè l'attribuzione dei nomi delle vie e delle piazze delle città italiane.

Le cinque giornate sono fatte dai milanesi, tutti i milanesi, dai più ricchi ai più poveri, uomini e donne: ci sono i nobili illuminati, i borghesi e i popolani, ci sono le contesse che organizzano i salotti e proteggono i carbonari e le donne del popolo che combattono in prima linea con la stessa veemenza dei colleghi maschi. Ci sono poi anche rivoluzionari da tutta Italia in soccorso ai fratelli insorti milanesi ma questo è un'altra storia.

Pasquale Sottocorno è un personaggio incredibile. Il 21 marzo il patriota nizzardo Augusto Anfossi è in via di Monte di pietà alla testa di un gruppo di insorti e tenta di espugnare il palazzo del Genio dove erano asserragliati centosessanta soldati austriaci. Anfossi viene ferito a morte ma il Sottocorno, uno del gruppo, dà fuoco alla porta del palazzo con alcuni zolfanelli e delle fascine di fieno cosparse di acquaragia. Gli Austriaci si arrendono temendo di bruciare vivi nel rogo del palazzo, che viene conquistato. Il giorno seguente, 22 marzo, una nuova impresa: Sottocorno disarmo i soldati austriaci a guardia della Pia Casa di ricovero.

Sottocorno non è solo un popolano, è anche claudicante e cammina solo con l'aiuto di una stampella, nonostante questo è capace di due atti eroici. Le sue azioni sono un caso che immediatamente diventa mediatico, per i media di allora naturalmente. E del resto chi meglio di un popolano con una grucciona può rappresentare un Risorgimento eroico e popolare contro l'invasore austriaco. Le sue gesta sono raccontate in manifesti affissi sui muri di tutta la città, dipinte in tele da pittori in voga nel momento, narrate dai poeti romantici di allora. L'eroe del popolo diventa eroe popolare e simbolo dello spirito civico, nonostante la sua umile condizione e la sua disabilità.

E come tutti gli eroi popolari finita la guerra e tornati gli austriaci a Milano, Sottocorno scappa a Torino, dove riprende la sua attività di calzolaio.



## UGUAGLIANZA, LIBERTÀ E FRATERNITÀ LA REPUBBLICA ROMANA

La sera del 24 novembre del 1848 Pio IX fugge da Roma travestito da prete, con lui il conte Spaur, ambasciatore di Baviera nello stato pontificio, e consorte.

La fuga è favorita dai francesi che organizzano un diversivo e simulano una fuga del Papa dalla parte opposta verso Civitavecchia. Pio IX la sera del 25 il papa al sicuro a Formia si mette sotto la protezione del Regno delle Due Sicilie e richiede l'intervento delle potenze cattoliche per ristabilire l'ordine nello Stato Pontificio.

A Roma le istituzioni sono in mano al «Circolo popolare», che tenta senza successo di convincere il papa a tornare.

A dicembre la situazione precipita: il 12 a Roma viene nominata una Giunta di Stato cui sono affidati tutti i poteri di governo. Il 17 il Papa emette un «motu proprio» nel quale denuncia l'usurpazione dei Sovrani poteri e dichiara sacrilega la costituzione della Giunta che il 20 dello stesso mese promette la convocazione di una Costituente romana.

Il 29 dicembre vengono convocati i comizi elettorali.

Nonostante la scomunica promessa dal Papa a chi fosse andato a votare le elezioni si svolgono lo stesso con la vittoria dei democratici. Vengono eletti 179 rappresentanti dell'assemblea costituente, tra questi anche cittadini non romani al fine di dare un carattere nazionale alle consultazioni, Giuseppe Garibaldi, eletto a Macerata, e nelle elezioni suppletive Giuseppe Mazzini.

La Costituzione della Repubblica Romana fu promulgata dalla loggia del Campidoglio a mezzogiorno del 3 luglio 1849.


Questi i suoi «principi fondamentali»:

I) La sovranità è per diritto eterno nel popolo. Il popolo, dello Stato romano è costituito in Repubblica democratica.

II) Il regime democratico ha per regola l'uguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà né privilegi di nascita o casta.

III) La Repubblica colle leggi e colle istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.

La Carta costituzionale di Roma è la più democratica in Europa in quegli anni.



L'impianto ricalca e va oltre la Costituzione della repubblica francese del 1793, assorbe nei suoi principi gli ideali liberali e quelli mazziniani. Si attestano alcuni principi fondamentali: la libertà di culto, la laicità dello Stato, il suffragio universale maschile, l'abolizione della pena di morte e della tortura, l'abolizione della censura, la libertà di opinione, l'abolizione della confisca dei beni, l'abrogazione della norma pontificia che escludeva le donne e i loro discendenti dalla successione familiare, la riforma agraria e diritto alla casa tramite la requisizione dei beni ecclesiastici, la divisione dei poteri, l'abolizione della leva obbligatoria. L'importanza storica e politica della Repubblica Romana va molto oltre la sua durata.

Bisogna attendere più di un secolo perché queste riforme, cancellate poi dalla reazione pontificia, diventassero realtà in tutta Europa. La stessa Costituzione della Repubblica Italiana si richiama alla Costituzione della Repubblica Romana.

L'epilogo della Repubblica Romana segue lo stesso copione delle rivolte del '48 e del '49 nel resto della Penisola. E ancora secondo lo stesso copione getta le basi per la seconda guerra del Risorgimento italiano i cui esiti sono differenti.

La lettera di Mazzini ai cittadini della repubblica romana sconfitta è profetica:

«Romani! La forza brutale ha sottomesso la vostra città; ma non mutato o scemato i vostri diritti. La repubblica romana vive eterna, inviolabile nel suffragio dei liberi che la proclamarono, nella adesione spontanea di tutti gli elementi dello Stato, nella fede dei popoli che hanno ammirato la lunga nostra difesa, nel sangue dei martiri che caddero sotto le nostre mura per essa. Brevi sono i sogni della violenza, e infallibile il trionfo d'un popolo che spera, combatte e soffre per la Giustizia e per la santissima Libertà. Voi deste luminosa testimonianza di coraggio militare; sappiate darla di coraggio civile. I vostri padri, o Romani, furon grandi non tanto perché sapevano vincere, quanto perché non disperavano nei rovesci. In nome di Dio e del popolo siate grande come i vostri padri. Oggi come allora, e più che allora, avete un mondo, il mondo italiano in custodia.

La vostra Assemblea non è spenta, è dispersa. I vostri Triumviri, sospesa per forza di cose la loro pubblica azione, vegliano a scegliere a norma della vostra condotta, il momento opportuno per riconvocarla.»



## I MILLE (E OTTANTA)

Garibaldi tra gli eroi del Risorgimento è il più “supereoe” di tutti, immortale e invincibile, e in effetti sembra proprio che sia così. Garibaldi poi ha un carisma eccezionale, ed è un trascinatore. Mette assieme gente con una facilità impressionante. I suoi eserciti sono truppe di volontari romantici disposti a rischiare la vita per un ideale.

Dei mille, 1080 per la precisione, che si imbarcano a Quarto e van per mare fino a Marsala solo 26 sono marinai e fuochisti di professione gli altri sono in maggioranza gente di pianura, che patiscono il mal di mare e stanno sottocoperta in preda ai conati di vomito. La stragrande maggioranza di loro vengono da Bergamo, città che visse un Risorgimento fervente. Qui Garibaldi, alla testa dei Cacciatori delle Alpi, entrò trionfalmente ponendo fine alla dominazione austriaca. Bergamo con il suo contributo è stata definita la “Città dei Mille”. Le Camicie Rosse, divisa dei garibaldini, vengono dalla Val Gandino, una vallata laterale della val Seriana.

Garibaldi e Cavour non si amarono né si fidarono più di tanto l'uno dell'altro, troppo diversi il carattere e il temperamento dei due, e troppo distante il pensiero politico. A questo si aggiunge che proprio Cavour nel 1860 cedette Nizza, sua città natale, ai francesi. In una lettera al suo medico Garibaldi scrive:

«La patria non si baratta, né si vende per Dio! Quando i posteri esamineranno gli atti del governo e del Parlamento italiano durante il risorgimento italiano, vi troveranno cose da cloaca. Povera Nizza! Io feci male a non parlare chiaramente, a non protestare con energia, a non dire là in Parlamento, a Cavour, che era una canaglia, e a quei che ne volevano votare la rinunzia che erano tanto vili.»

In effetti nel 1860 Garibaldi a Genova tenta di organizzare una spedizione per riprendere Nizza, ma i suoi amici nella città della lanterna lo convincono che la causa siciliana va sostenuta. Garibaldi è abituato alle missioni impossibili. Nella notte fra il 5 e 6 maggio 1860 il Piemonte e il Lombardo salpano da Quarto verso la Sicilia, dando inizio alla spedizione dei Mille.

Della spedizione e delle avventure dei mille al seguito dell'eroe dei due mondi si è scritto molto. Il percorso da Quarto a Teano è ormai epico,

come tutta la storia del grande generale in camicia rossa, croce e delizia dei Savoia e del governo di Cavour.

La spedizione dei mille è una pietra angolare del risorgimento italiano, con tutte le sue contraddizioni e i suoi retroscena. Dietro le gesta di Garibaldi ci sono storie di complotti internazionali, lettere tra le cancellerie europee, incertezze e fughe in avanti, tensioni tra i protagonisti della politica preunitaria che capiscono che dalla conquista del Sud passa la futura forma di governo dello stato unitario. Dietro la spedizione dei mille ci sono poi anche i grandi conflitti nella società del Sud Italia e la distanza con il Nord di un paese che fino al giorno prima semplicemente non esisteva.

Alla fine vincono tutti. Vince Garibaldi e vince Cavour che muore improvvisamente.


E fatta l'Italia ora tocca fare gli italiani, come ebbe a dire Massimo D'Azeglio, uno che parlava e pensava in francese come Cavour e come il re Vittorio.



## IL CADETTO DEI CAVOUR

“La nuova vita pubblica che si va rapidamente dilatando in tutte le parti d'Italia, non può non esercitare un'influenza grandissima sulle sue condizioni materiali. Il risorgimento politico di una nazione non va mai disgiunto dal suo risorgimento economico. Un popolo governato da un benefico Principe che progredisce nelle vie della civiltà, deve di necessità progredire in ricchezza, in potenza materiale. Le condizioni dei due progressi sono identiche. Le virtù cittadine, le provvide leggi che tutelano del pari ogni diritto, i buoni ordinamenti politici, indispensabili al miglioramento delle condizioni morali di una nazione, sono pure le cause precipue de' suoi progressi economici.

Là dove non è vita pubblica, dove il sentimento nazionale è fiacco, non sarà mai industria potente. Una nazione tenuta bambina d'intelletto, cui ogni azione politica è vietata, ogni novità fatta sospetta e ciecamente contrastata, non può giungere ad alto segno di ricchezza e di potenza, quand'anche le sue leggi fossero buone, paternamente regolata la sua amministrazione.”



Da “Il risorgimento” del 15 dicembre 1847.

L’editoriale del primo numero de “Il Risorgimento” è di Camillo Benso, il conte di Cavour. “Il “Risorgimento” è una rivista politica e culturale, fondata da Cavour e da Cesare Balbo, cui collaborano Roberto D’Azeglio, Pier Carlo Boggio, Michelangelo Castelli.

Cavour decide di entrare in politica e lo fa creando un giornale, di cui è editore, direttore e giornalista. Un’ idea della politica e della propaganda decisamente innovativa per l’epoca.

L’avventura politica è diventata possibile dopo che Carlo Alberto ha concesso lo Statuto, la libertà di stampa e la possibilità di costituire partiti ed associazioni. Esattamente come capita oggi: allora c’erano i giornali oggi ci sono le televisioni e i social.

“Il risorgimento” è lo strumento giusto e l’ascesa di Cavour è velocissima. Viene eletto al Parlamento, diventa ministro dell’economia e poi primo ministro.

Camillo Benso nasce in una famiglia di aristocratici ed imprenditori. I Cavour sono molto ricchi, ma Camillo è il cadetto, e sa che non sarà l’erede del patrimonio del padre.

Il giovane Cavour però ha una grande capacità di vedere le cose in prospettiva.

Ha una cultura che ai tempi era considerata “tecnica” e che lo aiuta a sintonizzarsi con il mondo che in quegli anni cambia velocemente, uscendo dal conformismo dell’aristocrazia sabauda. La Torino dei Savoia dell’800 dopo la restaurazione è la capitale di un regno reazionario. I Savoia hanno instaurato un regime senza alcuna libertà. E rispetto agli ideali patriottici e risorgimentali, a Torino si parla in francese, l’italiano era una lingua totalmente sconosciuta. Quando però Carlo Alberto concede lo Statuto il clima cambia. Si possono fondare partiti e associazioni, si possono stampare giornali. Si può partecipare alla vita politica.

Cavour nel 1830 è alla Direzione del Genio di Genova, e può sperimentare un clima politico molto diverso da quello torinese: è a contatto con gli ambienti repubblicani e mazziniani, molto critici nei confronti del regime sabauda. Questo soggiorno in un certo senso apre la testa di un giovane brillante ma ancora molto provinciale. E lo aiuterà a maturare una sua posizione politica originale, da cui deriverà una strategia che si rivelerà quella vincente negli anni a seguire.

Il suo è un pensiero “lungo”: di un giovane innovatore. Sa di economia e coglie subito l’impatto che le grandi trasformazioni tecnologiche sono destinate ad avere nella società del periodo. Questa sua formazione “tecnica” e il suo pragmatismo nel perseguire gradualmente l’obiettivo condiziona la sua attività durante tutta la sua vita di imprenditore e di politico.

Lontanissimo dagli eroi del Risorgimento, uomini d’azione e di armi. Cavour è la mente politica, la testa. L’aristocratico che così come Mazzini capisce che la modernità sta nel progresso. Ma diversamente da Mazzini pensa che il progresso stia anche nella tecnica e nell’economia, ed è esperto di tattica oltre che di strategia.




**NINO BIXIO**

### da marinaio di quarta classe a generale

Genova la rossa, repubblicana e insofferente al giogo dei Savoia è la culla dei rivoluzionari di ogni tipo, il porto franco dove si trama contro l’assolutismo e si teorizza la repubblica, contro l’odiata reazione della monarchia assoluta e contro i liberali, troppo elitari e asserviti al potere.

Nella grande narrazione del Risorgimento si parla di Mazzini e di Cavour, di Garibaldi e di Re Vittorio Emanuele, pensando che fossero amici. In realtà si detestavano, e si combattevano con ogni mezzo perché la pensavano diversamente su praticamente tutto tranne che su una cosa, che occorre fare l’Italia e l’Unità. Mazzini è di Genova. Da Genova parte Garibaldi per la Sicilia che si ribella ai Borboni. Tra i genovesi di allora repubblicani e ribelli c’è Gerolamo Bixio detto Nino, ultimo di otto figli, presto orfano della madre e in contrasto permanente con la matrigna ed ogni forma di autorità. Un carattere passionale e ribelle che lo porta ad un’infanzia disordinata. Viene espulso dalle scuole per aver lanciato contro il suo maestro un calamaio, si arruola come mozzo a 13 anni, torna a Genova e si arruola di nuovo, questa volta costretto dal padre nella Marina sarda come marinaio di quarta classe. Trascorre sette anni per i mari di mezzo mondo ma impara “quanto sia importante la disciplina, se attuata con equità, e quanto sia fondamentale lo studio”. Bixio scrive che quell’esperienza “farà crescere in me quell’ideale di patria che mi era stata inculcata a suo tempo da mia madre”.



Bixio è un grande uomo d'azione che passa da scapestrato a patriota ed eroe a uomo di stato, generale dell'esercito di Stato italiano, parlamentare e senatore. La sua vita è una grande avventura: parte per le Americhe in direzione Sumatra, e sfugge ad uno strano rapimento Sarah Baxter diretto a Sumatra per far carico di spezie destinate agli Stati Uniti. Con alcuni compagni decise di abbandonare la nave: l'impresa era ardua perché la natura di Sumatra era ingenerosa e ostile e gli autoctoni non godevano di buona reputazione. Prelevati nel sonno Nino e i compagni si risvegliarono nella capanna di un villaggio, e vennero lavati e rifocillati. Il motivo fu presto noto: «La graziosa sovrana, vedova da poco tempo, sarebbe stata lieta di convolare a nozze con me». Ciò avrebbe comportato la conversione all'islam che «ha come conseguenza una piccola formalità di ordine chirurgico a cui dobbiamo sottometterci, pena l'essere venduti come schiavi, data la nostra qualità di cani infedeli non circoncisi». Il diniego portò Nino e gli altri su un palco, esposti allo sguardo della folla tra anatre, maiali e vettovaglie. Ma, inatteso, apparve il capitano Baxter che, dopo aver pagato, «ci fa slegare e ci riporta a bordo, senza un'osservazione, senza una parola di rimprovero». Sbarcati a Filadelfia e piazzato l'intero carico di foglie d'indaco e spezie, il gruppo procedette per New York e da lì s'imbarcò su una nave diretta ad Anversa.

Dal Belgio fa ritorno in Europa e va a Parigi dal fratello che lo presenta a Giuseppe Mazzini, l'esule, il terrorista ricercato dai Savoia. Rientrato a Genova nel 1847 partecipò alle riunioni di patrioti, tra cui Goffredo Mameli, con cui si lega in un rapporto fraterno. L'anno seguente cambia idea, «Non dobbiamo più attaccare il re, ma dobbiamo convincerlo a mettersi alla testa delle nostre file». Una sera a Torino raggiunge re Carlo Alberto mentre faceva ritorno al palazzo, e gli dice: «“Maestà, passate il Ticino e noi tutti vi seguiremo!”». Il re impallidisce, ma non dice niente; “ha capito”, scrive Bixio, “che tutto il popolo parla con la mia bocca».

Nel '48 partecipa alle battaglie di Governolo, Treviso e Verona. Alla fine dell'anno si arruola tra le file di Giuseppe Garibaldi e inizia una nuova straordinaria avventura.

«Io sono ancora giovane e lo so. Ma a trentasette anni ho già fatto il giro del mondo, ho conosciuto i naufragi e la prigionia. E qui comando io. Io sono lo zar, il sultano, il papa, tutto quello che volete. Io sono Nino Bixio e voi dovete ubbidirmi. Guai a chi alza le spalle, a chi vuole



ammutinarsi, sarà ucciso senza pietà. Ho ricevuto l'ordine di sbarcarvi in Sicilia e lo farò. Poi mi impiccherete al primo albero... ma soltanto in Sicilia! E vi garantisco che in Sicilia vi ci porterò».

Le avventure, è il caso di chiamarle così, di Nino Bixio sono state narrate dal pronipote Jean-Jacques Villard in un appassionante memoriale scritto sulla base di alcune note autografe.

Il comandante Nino Bixio ha coraggio e carisma da vendere. E non si tira indietro di fronte a nulla.

Dopo l'incontro di Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele, Bixio ebbe il compito di organizzare i plebisciti per l'annessione delle regioni liberate al Regno di Sardegna. Nel 1861 fu eletto deputato nel collegio di Genova e si occupò della "questione romana" cercando di conciliare le posizioni di Garibaldi con quelle del Re Vittorio. Tornò nuovamente alle armi nella Terza guerra d'indipendenza, partecipando come comandante alle battaglie di Custoza e Mentana, dove fu fatto prigioniero e riuscì a fuggire. Eletto senatore nel febbraio del 1870, ebbe il compito di espugnare la fortezza di Civitavecchia, preludio alla presa di Roma, dove entrò il 20 settembre 1870 insieme a Cadorna da porta S. Pancrazio. È questo l'ultimo atto della sua attività militare e politica.



## MARIANNA DE CRESCENZO, LA SANGIOVANNARA

Tra il 1848 e il 1870 in Italia si svolsero i "plebisciti", consultazioni popolari veniva chiesto agli elettori di esprimersi in merito alle annessioni di territori.


I plebisciti risorgimentali servivano a ratificare l'ingresso nel Regno di Sardegna dei territori dell'Italia che si stava costituendo.

Per diritto di cronaca va ricordato che i plebisciti del 1848 ebbero esito solo momentaneo e che si fecero plebisciti anche per rettificare il passaggio di Nizza e della Savoia alla Francia.

I plebisciti furono organizzati da Nino Bixio su mandato del Re Vittorio Emanuele.

Per impatto e numero di persone coinvolte il più importante fu quello del regno dei Borboni.

Il voto era una questione per soli uomini, riguardava solo i maschi



adulti, ma nel caso della consultazione del Regno di Napoli venne fatta un'eccezione e concesso di votare alla patriota Marianna De Crescenzo, unica donna ammessa al voto e molto probabilmente la prima donna a votare in una consultazione in Italia.

Chi era Marianna De Crescenzo? Come mai le si consentì di votare? La Signora Marianna De Crescenzo era soprannominata la Sangiovanara perché proveniva da una famiglia di San Giovanni a Teduccio ed era del quartiere di Montecalvario.

Figlia di un fruttivendolo e vedova di un soldato borbonico, gestiva una taverna nel quartiere Pignasecca. Nei giorni precedenti l'arrivo di Garibaldi a Napoli Marianna prende la guida armata dei patrioti del quartiere. Le cronache del periodo la descrivono in prima fila tra il popolo ad accogliere Garibaldi a Napoli con uno scialle sulle spalle e un pugnale alla cintura.

Alla De Crescenzo il pro-dittatore Giorgio Pallavicino assegnò con un decreto governativo una pensione di 12 ducati al mese: "in tempi di tenebrosa tirannide Marianna la Sangiovanara, Antonietta Pace, Carmela Furitano, Costanza Leipnecher e Pasquarella Proto sono state esempio imitabile di coraggio civile e di costanza nel propugnare la causa della libertà".

Marianna è una figura assai controversa: cugina di Salvatore De Crescenzo, famigerato capo di quella che gli storici hanno chiamato la "camorra liberale" capace di collaborare con l'ordine costituito e mantenere l'ordine in città. A loro Liborio Romano, ministro degli Interni borbonico, diede l'incarico di mantenere l'ordine pubblico in città dopo il suo abbandono da parte di Francesco II riparato nel forte di Gaeta.

Il 21 ottobre 1860 si svolse il plebiscito per l'annessione al regno di Sardegna, la mattina De Crescenzo si mise alla testa di un corteo di persone in festa con bandiere e tricolori che accompagnavano gli ex esuli Silvio Spaventa e Filippo Cappelli al seggio elettorale del rione Montecalvario. Il presidente della commissione elettorale concesse quindi alla De Crescenzo il privilegio di votare per benemerenze patriottiche tra le acclamazioni della folla.

Marianna De Crescenzo, già parte attiva del moto costituzionale del 1848, guidò in quella occasione molte manifestazioni popolari con la fascia tricolore sul petto. Capeggiò con Michele Viscusi le manifestazioni avvenute dopo la concessione della carta costituzionale nel gennaio 1848 e con il gruppo della Pignasecca aderì alla fazione dei 'baracchisti', cioè di quei camorristi che erano passati alla rivoluzione

liberale e si opponevano ai 'luciani', gli abitanti del quartiere intorno alla chiesa di S. Lucia, popolato da pescatori fedeli ai Borbone.

La locanda che gestiva nei quartieri spagnoli, era un covo per i costituzionalisti e repubblicani ed un tramite di cui si servirono spesso i prigionieri politici per le loro comunicazioni.

De Crescenzo coordinò molte attività cospirative all'interno della sua taverna, diventando fra l'estate e l'autunno del 1860 un'autentica celebrità mediatica per la stampa internazionale.


Nell'autunno del 1860, gli interni della sua osteria venivano descritti così dal corrispondente del principale periodico illustrato francese:

«Accanto alla porta fa da sentinella un enorme Cristo circondato da fiori e candele, davanti al quale due o tre dozzine di fanciulle pregano, con voci stranamente acute, per i loro genitori o per i loro amanti che combattono con Garibaldi. [...] Le pareti del cabaret sono tatuate di santi vestiti con drappi tricolori illuminati da lampade a olio. Ci sono tavoli terribilmente sporchi, come il resto del cabaret, raramente senza clienti, in tutto questo posto, più fumo che luce.[...] distribuisce soccorsi e dà notizie, chiarisce dubbi, spiega la situazione, delinea la giornata dei movimenti popolari, indica al popolo il loro ruolo, ne dettaglia gli interessi e le ragioni per cui è opportuno che lascino i Borboni e seguano i signori: a re gallantome e Garibaldi». (A. Kbolesan, Marianna la Sangiovannara, in L'Illustration. Journal universel, 20 ottobre 1860)



## I FRATELLI D'ITALIA

Mameli e Novaro sono gli autori dell'inno nazionale italiano. Il primo lo scrive, il secondo lo mette in musica. I due Fratelli di Italia sono di Genova, la città dei rossi. Entrambi patrioti convinti, ma con temperamento ed idee molto diverse. Repubblicano intransigente il primo, più moderato il secondo. Uomo di verso e di azione il Mameli, uomo di musica e conservatorio il Novaro. Eroe caduto in battaglia giovanissimo il primo, organizzatore di raccolte di fondi per la spedizione dei mille il secondo. Mameli è un eroe perfetto per la narrazione risorgi-



mentale. Novaro no. Ma la loro storia racconta di come l'Unità d'Italia l'hanno fatta gli eroi romantici che sono caduti in battaglia, i letterati che ne hanno scritto, alimentando un contesto che muoveva gli animi e le coscienze, e le persone di temperamento magari più mite ma ugualmente capaci di dare un contributo sostanziale, come Novaro.

Goffredo Mameli è al fianco di Nino Bixio in tutte le grandi dimostrazioni genovesi del '47.


Si arruola volontario nell'esercito sabaudo nella prima guerra d'Indipendenza, combattendo contro gli Austriaci. Nel '48 scrive l'opera con cui passerà alla storia: "il Canto degli Italiani", oggi "Fratelli d'Italia". Nel '49 insieme a Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini e Giuseppe Montanelli è a Roma per la difesa della Repubblica. Viene ferito e muore il 6 luglio, quando ha solo 21 anni.

Mameli ha passione e talento per la letteratura e la musica fin da bambino. Inizia giovanissimo a scrivere poesie e canzoni, e a 17 anni pubblica il suo primo libro di versi, "Il 4 novembre 1847". A 18 anni scrive "il canto degli italiani", un testo che come il precedente esalta il valore dell'unità del popolo italiano ed esorta alla cacciata dello straniero.

È un seguace di Mazzini. Repubblicano convinto non si limita a scrivere e comporre versi, ma va in battaglia. Incarna una figura di letterato campione del romanticismo del periodo in cui si vive per l'ideale e l'arte e la vita coincidono. Le cronache del periodo riportano che le sue ultime parole prima di morire siano infatti state: "Muore un uomo, ma non muore un'idea".

Anche Michele Novaro è di Genova, ma rispetto ai suoi concittadini eroi del Risorgimento ha un'indole ed un temperamento del tutto diverso. Liberale e patriota convinto, Novaro non è un uomo di azione e il suo contributo alla causa dell'Unità nazionale si concentra sulla composizione di inni e di canti patriottici e alla raccolta di fondi per sostenere la causa dell'indipendenza e la spedizione di Garibaldi.

Nel 1847 lavora a Torino come secondo tenore e maestro dei cori dei Teatri Regio e Carignano. Tornato a Genova, nel 1864 fonda una Scuola Corale Popolare, ad accesso gratuito, iniziativa a cui si dedicherà con tutte le sue risorse.



Il Canto degli Italiani diventa solo in seguito “Fratelli d’Italia”. Nonostante la grandissima popolarità durante il Risorgimento non fu scelto come inno nazionale del Regno Unito dopo il 1861. Per i Savoia molto meglio la Marcia reale. Il Canto degli Italiani era troppo repubblicano e giacobino, e non coincideva con quello che fu l’esito politico del Risorgimento. Monarchia e Repubblica sono due cose ben diverse. Fratelli d’Italia diventa invece l’inno dell’Italia repubblicana nata dopo la seconda mondiale. L’inno viene introdotto come provvisorio il 12 ottobre 1946 ma diventerà l’inno ufficiale della Repubblica solo nel 2017.



the 1990s, the number of people with a diagnosis of schizophrenia has increased in many countries (Murray & Lopez, 1996).

There is a need to understand the nature of the illness and the reasons for the increase in prevalence. The aim of this study was to explore the experience of people with schizophrenia and to identify the factors that influence their experience.

## Method

### Design

The study was a phenomenological study. The aim was to explore the experience of people with schizophrenia and to identify the factors that influence their experience.

### Participants

The study was conducted in a hospital in the north of England. The hospital is a general hospital with a psychiatric ward. The ward is a day hospital and is open from 9.00 a.m. to 5.00 p.m.

### Procedure

The study was conducted in a hospital in the north of England. The hospital is a general hospital with a psychiatric ward. The ward is a day hospital and is open from 9.00 a.m. to 5.00 p.m.

### Data collection

The study was conducted in a hospital in the north of England. The hospital is a general hospital with a psychiatric ward. The ward is a day hospital and is open from 9.00 a.m. to 5.00 p.m.

### Data analysis

The study was conducted in a hospital in the north of England. The hospital is a general hospital with a psychiatric ward. The ward is a day hospital and is open from 9.00 a.m. to 5.00 p.m.

### Ethical approval

The study was conducted in a hospital in the north of England. The hospital is a general hospital with a psychiatric ward. The ward is a day hospital and is open from 9.00 a.m. to 5.00 p.m.

### Results

The study was conducted in a hospital in the north of England. The hospital is a general hospital with a psychiatric ward. The ward is a day hospital and is open from 9.00 a.m. to 5.00 p.m.

### Discussion

The study was conducted in a hospital in the north of England. The hospital is a general hospital with a psychiatric ward. The ward is a day hospital and is open from 9.00 a.m. to 5.00 p.m.

### Conclusion

The study was conducted in a hospital in the north of England. The hospital is a general hospital with a psychiatric ward. The ward is a day hospital and is open from 9.00 a.m. to 5.00 p.m.

### References

The study was conducted in a hospital in the north of England. The hospital is a general hospital with a psychiatric ward. The ward is a day hospital and is open from 9.00 a.m. to 5.00 p.m.



# COSÌ SI FECE L'ITALIA

*Nascita di una Nazione*

“Così si fece l'Italia” è un format digitale multimediale ideato dalla casa editrice Heraion Creative Space per le scuole, le Università e per i soggetti con disabilità, condiviso dalla Biblioteca della Camera dei Deputati, approvato dal Ministero della Cultura e finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU con i fondi del PNRR, M1C3, INVESTIMENTO 3.3, “Supporto ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale”.



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



MINISTERO  
DELLA  
MiC CULTURA



[www.heraion.net](http://www.heraion.net)